TORINO
Anno 73 - Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
3 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. — C.C.P. N. 2/1360.

I russi arrestati ai confini dall'eroica resistenza finlandese

Gli invasori inchiodati nelle foreste della regione di Ladoga sono già stati ricacciati anche da Petsamo - I russi hanno compiuto 36 bombardamenti aerei ma hanno perduto 25 aeroplani - Due incrociatori sono stati affondati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 2 dicembre.

Si può fare già il primo bilancio di questa guerra nascente. Sono tre giorni ormai di operazioni, ma i fatti vanno accavallandosi tumultuosamente, la lotta si delinea accanita e massiccia. Per il poco tempo da che dura, è già molto sanguinosa. Subito occorre dire che i russi hanno trovato pane duro da mordere. La piccola Finlandia si difende bene, utilizza giudiziosamente le sue forze, le distribuisce con calma in vista di una lunga fatica.

Focolare, religione, patria

Questo è il paese dei più grandi podisti del mondo. Ricordate Nurmi? Qualche giorno prima della grande crisi europea, un giovanotto di Helsinki, Kiivo Mäki, allo Stadio Olimpico riusciva a percorrere i diecimila metri in meno di mezz'ora. Un vero miracolo. Fu chiesto al portentoso corridore come avesse fatto a stabilire un simile primato. Kiivo Mäki rispose che durante ognuno dei ventinove minuti della sua corsa, il suo corpo sviluppava automaticamente quel quantitativo di energia che gli permetteva di aumentare l'andatura sensibilmente. Questa virtù, che è tanto atletica quanto morale, i finlandesi la chiamano con una strana e bella parola: sisu. Alla guerra, come negli Stadi — ci disse tempo fa — i finnici mettono fuori il loro sisu. Ed è perciò che dopo sole settantadue ore di conflitto si può registrare un consuntivo in complesso favorevole alle armi dalla bandiera bianca crociata di azzurro.

Cominceremo col sottolineare il proclama del Maresciallo Carlo Gustavo Mannerheim, contenuto nel Bollettino di guerra N. 1.

«Il Presidente della Repubblica — dice il comunicato — mi ha nominato, a partire dalla data del 30 novembre 1939, comandante supremo dell'Armata nazionale. Bravi soldati della Finlandia! Assumo la mia carica in un momento in cui il secolare nemico attacca il nostro Paese. La fiducia nel capo è la prima condizione della vittoria. Io vi conosco come voi mi conoscete. So che siete pronti a fare tutto il vostro dovere fino alla morte. Questa guerra è nient'altro che il seguito dell'ultimo atto di quella del 1918. Noi combatteremo per il focolare, la religione e la Patria».

Non si può restare indifferenti dinanzi a tanta dignitosa fermezza. Non è questo il tempo per esaminare il passato recente, già al primo tuonare del cannone remoto nel tempo e nello spazio. Ma questa scarna accettazione della lotta da parte di un popolo quarantacinque volte più piccolo del suo avversario, commuove francamente ogni spirito libero e forte. La lotta, dunque, volge bene per la Finlandia. Guardiamola doppiamente sui fronti terrestri.

I settori di battaglia sono, per il momento, tre: uno all'estremo nord, sprofondato nella notte invernale, sulle rive dell'Oceano Artico; un altro al nord del lago Ladoga, nel territorio boscoso e maremmano della Carelia orientale, e l'ultimo sull'istmo o «naso» della Carelia meridionale, che divide il golfo di Finlandia dal lago Ladoga, bagnata dal Baltico, formando il golfo di Leningrado.

La vicenda di Petsamo

All'estremo settentrione, i russi, allo scopo di assicurarsi il dominio della profonda baia di Petsamo, toccata dalla «corrente del golfo» e quindi immune da ghiacci, partirono — come già dissi ieri — all'attacco; passarono il confine; misero le mani sul villaggio lappone ed occuparono la sabbiosa penisoletta dei Pescatori a loro giudizio indispensabile per garantire la libera circolazione costiera fino al porto di Murmansk.

In un primo momento l'operazione di sorpresa riuscì. Ma i rinforzi inviati rapidamente alla guardia di confine dalla base di Rovaniemi, che si trova a circa 400 chilometri al sud, sono entrati stamattina in giuoco. Il contrattacco sulla baia di Petsamo, iniziato all'alba, spinto a fondo alle 9 del mattino, otteneva, secondo una notizia di fonte norvegese, un clamoroso successo. Alle 10,20 le truppe finniche sono entrate, al lume di torce a vento e di riflettori, nell'abitato di Linnaammari ed hanno catturato un grande numero di fanti sovietici con i loro ufficiali.

Non è possibile rendere una descrizione di questa singolarissima guerra polare. La fantasia si rifiuta a prestare immagini e colori ad un quadro di battaglia che uomini silenziosi e duri compongono nella notte di sei mesi, alla luce dello scialbo sole di mezzanotte e delle aurore boreali. Quando ci sarà dato raggiungere, attraverso 1500 chilometri di boschi nevosi, di tundre ghiacciate, di laghi immobili, il settore dell'Oceano Artico, potremo forse descrivere questa impensabile guerra allungatasi fino alle latitudini in cui vivono l'orso bianco e la renna.

Se il telegramma norvegese che ha raggiunto questa sera Helsinki dalla sperduta stazione di Swankiki è veritiero, si può senz'altro segnalare una grossa partita al passivo delle armate di Stalin. Qualche particolare permette di comunicare inoltre che i finnici hanno trovato una truppa sovietica estremamente indebolita dalle fatiche e dallo scorbuto. Battaglioni ammucchiati da molti mesi nelle baracche di legno di Murmansk, arsenali di mitragliatrici, di munizioni, di carri armati, non privi di vestiti di lana, di medicine, di grassi e di succo di limone, indispensabili alimenti alla popolazione, sono stati spinti con le armi alla schiena da commissari politici arrivati freschi e nutriti da Mosca, contro la frontiera di Petsamo. Per forza di gravità e per sorpresa hanno raggiunto il loro obbiettivo, ma è stato rapidamente fermato. Si spera che la vittoria di breve momento che le rassiane finnica è riuscita ad annullare con calcolata energia in poche ore.

L'epopea del lago Ladoga

Lo scopo strategico delle operazioni del Grande Nord è quello di chiudere a Tornio, con una marcia verso il golfo di Botnia, la frontiera tra la Finlandia e la Svezia. In questo modo, secondo il costituirsi sovietico, l'isolamento dell'avversario sarebbe completo dato che i russi contano di bloccare le coste e le comunicazioni con la Svezia, vie di alimento indispensabili alla Finlandia.

A nord del lago Ladoga, la lotta è più accanita. Boschi e paludi costituiscono l'ostacolo naturale contro cui le pesanti unità sovietiche si battono per tentare di stringere un nemico assai più leggero nell'armamento, conoscitore profondo del terreno, abilissimo nell'imboscata. Il settore non è precisamente localizzabile. La frontiera orientale tra Russia e Finlandia è una mera espressione geografica. Sul terreno non è facile capire ove termini un territorio e dove incominci l'altro. Le popolazioni finniche di queste lontane provincie della Carelia orientale vennero nei primi mesi seguiti alla pace del 1918, trasferite con un procedimento brutale e barbaro, in fondo alla Siberia. I pochissimi nuclei che riuscirono a scampare alla razzia della Ghepeù ritornarono nella loro terra deserta, aggruppandosi nei vecchi villaggi. Poca gente, su questo confine. Le «città» più importanti sono degli agglomerati di un centinaio di persone, pescatori, cacciatori, boscaioli, e si chiamano con strani nomi armoniosi: Kaitajärvi, Liusvaara, Naarimara e così via. La battaglia ha invaso in queste regioni il paese leggendario del Kalevala. In questi villaggi, Elia Lonrött veniva a cercare i grandi e venerabili rapsodi della Finlandia che recitavano, prima di morire, le lunghe, dolci strofe della epopea boreale. A Liusvaara ancora si serbava infatti la capanna di betulla dove morì 109 anni or sono il vecchissimo Arhippa, dal quale l'Omero finnico udì i primi versi del poema nazionale: «Mieleni minun tekevi - Aivoni ajattelevi...» che ogni donna, ogni uomo, ogni bambino di questa terra conosce a memoria.

Ieri l'artiglieria russa ha frantumato quella capanna ed il resto è andato in fiamme. Un caporale della Guardia confinaria, che vi si era rifugiato, ha combattuto cinque ore contro una squadra di esploratori sovietici che l'assediavano: è riuscito a liberarsene uccidendone nove ed ha raggiunto il grosso che ripiegava sulle posizioni di resistenza. Ma, certamente, sono distrutte dal fuoco, con Liusvaara, anche Kaippaa e Uottamniemi. Non c'è notizia sufficiente per delineare quella battaglia di arresto che i finlandesi hanno dovuto quasi improvvisare al nord del lago Ladoga.

L'aggressione russa è stata proditoria. Gli ufficiali finnici al confine hanno raccolto la prova di una preparazione sovietica rimontante almeno a quindici giorni prima della dichiarazione di guerra. Comunque, è presumibile che la battaglia si estenda per un tratto di quaranta chilometri, imperniata sulla sorpresa e l'imboscata. I russi non azzardano di penetrare nelle fittissime foreste e cercano di avanzare per le scarse strade ove subiscono, malgrado la superiorità dei mezzi, l'aggressività calcolata del nemico. Sul lago Suojärvi, per esempio, i finnici hanno potuto distruggere, fino all'ultimo uomo, due compagnie sovietiche e otto carri armati.

La guerra aerea

Sull'istmo della Carelia meridionale le operazioni assumono diverso aspetto. La massa di artiglieria russa fa sentire il suo peso. Terioki, Rajajoki, Kiokkala sono cadute, dopo atroci bombardamenti aerei, in mano dei russi. E' evidente che lo Stato Maggiore di Leningrado tende alla conquista di Viipuri (Viborg), soggetta anch'essa ai quotidiani bombardamenti.

La chiusura della «sacca» di Uraula, operazioncella alla quale i sovietici annettono una grande importanza strategica, è stata eseguita con tale lentezza che le truppe finniche destinate all'imbottigliamento hanno potuto ripiegare in buon ordine sulle loro linee arretrate. Insomma, a terra, se qualche progresso le truppe moscovite hanno ottenuto, i risultati, data la sproporzione dei mezzi e delle forze, non sono granchè brillanti.

In aria, lo stesso. Dal 30 ad oggi sono stati effettuati trentasei bombardamenti su città aperte e su obbiettivi militari, ma il numero di apparecchi abbattuti supera i diciannove. La Finlandia, purtroppo, non dispone di una difesa antiaerea paragonabile a quella di una grande nazione. Le sue stesse risorse finanziarie le hanno impedito di comprare forti quantitativi di cannoni, di centrali automatiche per il puntamento, di mitragliatrici di grosso calibro, armi delicatissime e costose. Utilizza quello che ha e lo utilizza bene. L'aviazione sovietica, che non brillò in Spagna, neppure qui fa una bella figura. Abbiamo constatato a Helsinki la grossolanità del tiro dei bombardieri e la crudele stupidaggine di quei mitragliatori dell'apparecchio da caccia «M. 9», più tardi abbattuto, che crivellò, come dissi ieri, una colonna di donne, bambini, invalidi. La macchina del nostro connazionale Agostino Magi, commerciante toscano stabilito in Finlandia da quarant'anni, ricevette venticinque proiettili senza danno alle persone.

La prima azione della caccia aerea finnica ha dato subito risultati eccellenti. A Ruokolahti e a Koglioia, un vecchio apparecchio da ricognizione, armato da mitragliatrici e montato dal capitano Magnusson, dal tenente Lankkonen e dal sergente Kikinnoko, è riuscito ad abbattere due bombardieri sovietici del tipo Douglas.

Se è vero quanto apprendiamo all'ultima ora, la Marina russa avrebbe perduto già due incrociatori del tipo Kirof dinanzi alla fortezza di Hankö, bombardata ieri dalla flotta, e che si difende disperatamente coi grossi calibri di cui è munita. La notizia è lanciata dalla radio del piroscafo mercantile tedesco Duta e firmata dal capitano Sieder.

Nemmeno l'occupazione di Suursaari, (Hogland), una delle quattro isole del golfo di Leningrado, è andata troppo liscia. I pescatori si sono difesi nei loro villaggi dell'interno, messi poi a ferro e a fuoco. Un episodio particolarmente inumano è quello del mitragliamento in acqua, mentre nuotavano verso la costa dopo aver tentato la fuga con un motoscafo, di quattro guardie costiere finniche nell'isola di Seiskaari.

E fino a questo momento, otto di sera, non vi è altro da aggiungere. La Finlandia sa di correre un pericolo mortale, ma confida sulle forze sue e sulla simpatia del mondo. Volontari di America e di Svezia verranno a combattere sotto le sue bandiere; offerte di denaro le pervengono. Dappertutto, nell'ora dolorosa, il conforto di tanto calore umano è vivamente sentito in tutto il Paese. La calma regna dovunque ed il Governo annuncia che il 15 di dicembre la rata dei debiti all'America verrà normalmente pagata.

Giovanni Artieri

Improvviso colpo della fanteria finnica

Oslo, 2 dicembre.

Si annunzia che le forze finlandesi hanno rioccupato Petsamo dopo violento combattimento e in seguito all'arrivo di truppe che avevano marciato durante tutta la notte sulle strade ricoperte di neve. L'azione della fanteria è stata improvvisa ed è stata validamente appoggiata dall'intervento di alcuni aerei che hanno bombardato le posizioni occupate dai russi, infliggendo loro gravissime perdite.

Anche la flotta aerea finlandese ha riportato una notevole vittoria su quella russa, e si annunzia che sedici aeroplani da bombardamento sovietici sono stati abbattuti dai caccia finlandesi. Altri nove aeroplani russi da bombardamento sono stati distrutti dall'artiglieria antiaerea finlandese, in tutto 25.

I russi si vendicano di questi insuccessi mitragliando la folla che sgombera le città, mentre percorre le vie di campagna per raggiungere i posti di concentramento. Le vittime nella maggior parte sono donne, vecchi e bambini.

La brutalità dell'aggressione sovietica è rivelata dall'affondamento di un battello di salvataggio che dall'isola di Seiskari trasportava donne e bambini verso la terra ferma. Un cacciatorpediniere russo ha affondato il battello, mitragliando i naufraghi, mentre si trovavano in acqua.

Cosa vuole la Russia

Un documento rivelatore: il patto concluso da Mosca col sedicente governo comunista finlandese - Voci insistenti di un'azione combinata tedesco-russa verso l'India

Mosca, 2 dicembre.

L'atteggiamento russo verso la Finlandia è ormai chiaramente definito: Mosca, che aveva imposto l'allontanamento di Kajander e di Erkko dal governo di Helsinki, non accetta alcuna proposta di tregua neppure dal nuovo gabinetto Rijti-Tanner. Mosca, d'ora in poi, considera come unico Governo finlandese quello da essa stessa costituito ieri nella cittadina di frontiera di Terijoki con a capo il fuoruscito Otto Kussinen. Questo Governo i Soviet considerano ora come legale e si propongono di imporlo in tutta la Finlandia, portandolo fino ad Helsinki, o attraverso le vie aperte da una resa senza condizioni del nemico, o sull'affusto dei loro cannoni. Un comunicato ufficiale conferma questa notizia.

Questo Kussinen, come annuncia la Radio-Mosca, è stato oggi ricevuto da Molotof. Successivamente, Kussinen è stato ricevuto da Stalin e Voroscilloff. Dopodichè, alle 23 locali la stessa radio ha diffuso l'informazione ufficiale secondo cui un patto d'amicizia e di mutua assistenza è stato concluso oggi fra il Governo dell'U.R.S.S. e il sedicente Governo comunista finlandese.

Il riconoscimento ufficiale del nuovo «Governo» comunista della Finlandia i cui membri, tutti fuorusciti, risiedono in Russia da anni, ha ricevuto più tardi nella serata una clamorosa conferma nella diffusione, fatta per mezzo della radio, del testo del patto di assistenza e di amicizia concluso fra tale «Governo» e quello sovietico dell'U.R.S.S.

Le clausole di tale patto, cui lettura serve a dare una prima idea sulle intenzioni della Russia riguardo alla futura sistemazione della Finlandia, dicono:

«Articolo 1° - In segno di amicizia e di fiducia esistente fra il Governo popolare finlandese, l'Unione Sovietica acconsente, rispondendo alle aspirazioni del popolo finlandese, a cedere alla Finlandia il distretto della Carelia sovietica, che si estende su una superficie totale di 70.000 chilometri quadrati. In cambio, la Repubblica finlandese accetta di retrocedere la frontiera finnico-sovietica sull'istmo careliano, trasferendo all'Unione Sovietica un territorio della superficie di 3970 chilometri quadrati. L'Unione Sovietica pagherà alla Finlandia la indennità di 120 milioni di marchi finlandesi per le linee ferroviarie che si trovano in questo territorio.

«Articolo 2° - La Repubblica democratica finlandese, nell'interesse del rafforzamento della sicurezza fra i due paesi dà in affitto per 30 anni all'Unione Sovietica la penisola di Hangöe e la zona circostante e un determinato numero di isole attorno a quella zona, sulle quali l'Unione Sovietica costruirà basi navali per impedire un'aggressione che venisse dall'esterno. Inoltre la Repubblica democratica finlandese concede all'Unione Sovietica il diritto di tenere in queste isole un numero strettamente limitato di forze terrestri ed aeree. In più il Governo popolare finlandese cede all'Unione Sovietica le penisole di Ribaczy e di Sredni, nonchè un certo numero di piccole isole sulle coste dell'Oceano Artico, per la somma di 300 milioni di marchi finlandesi.

«Articolo 3° - L'Unione Sovietica e la Repubblica democratica finlandese si impegnano a prestarsi ogni assistenza, compresa l'assistenza militare, in caso di aggressione contro una delle due parti.

«Articolo 4° - Le parti contraenti si impegnano a non firmare alcuna alleanza e a non entrare in alcuna coalizione che sia diretta contro una di esse.

«Articolo 5° - Le parti si impegnano a concludere ulteriormente un trattato commerciale.

«Articolo 6° - L'U.R.S.S. si impegna a prestare aiuto all'Esercito popolare finlandese sotto forma di armi e altro materiale da guerra, a buone condizioni.

«Articolo 7° - Gli articoli 3°, 4° e 5° del presente accordo sono validi per la durata di 25 anni. Se un anno prima della scadenza nessuna delle parti contraenti denuncerà l'accordo, questi articoli resteranno in vigore per un nuovo periodo di 25 anni.

«Articolo 8° - Il presente trattato entra in vigore a partire dal giorno della sua firma e sarà ratificato. Lo scambio dei documenti di ratifica avrà luogo a Helsinki».

Il trattato è firmato da Molotoff per l'U.R.S.S. e da Kussinen per la futura Repubblica democratica finlandese.

L'atteggiamento del Reich

Berlino, 2 dicembre.

Ai corrispondenti stranieri che manifestavano stamane qualche meraviglia per la persistente mancanza nei giornali tedeschi di qualsiasi commento circa il conflitto russo-finlandese è stato fatto sapere oggi, nella quotidiana riunione della stampa estera alla Wilhelmstrasse, che uno dei più autorevoli quotidiani del Reich sarà autorizzato domani a pubblicare un articolo di precisazione su quello che è il punto di vista tedesco circa il conflitto in parola.

Un solo nemico: l'inglese

Diremo subito che non è però il caso di attendersi delle rivelazioni di particolare interesse dato che l'atteggiamento tedesco è ormai chiaro: e cioè «comprensione» per le cosiddette esigenze alla sicurezza costiera fatte valere dalla Russia nel settore baltico, convincimento che la realizzazione di tali esigenze rimane conciliabile con l'indipendenza della Finlandia (e se questa dovesse soffrirne, la colpa, sempre secondo Berlino, è dei finlandesi stessi che non hanno saputo essere abbastanza klug, cioè avveduti, e che, come i polacchi, si sono lasciati illudere dai consigli dei falsi amici), interessamento per lo sviluppo del conflitto unicamente in funzione dei suoi eventuali riflessi sull'atteggiamento dell'Inghilterra.

Tutto ciò il pubblico tedesco che, nonostante il riserbo dei suoi giornali, parla e si occupa naturalmente molto del conflitto di Finlandia, tutto questo il pubblico l'ha capito fin dal primo momento: oggi per la Germania c'è un solo pericolo, un solo nemico, quello inglese, e vano riuscirebbe qualsiasi tentativo, anche se fatto in buona fede, di convincere i tedeschi che l'apparente politica di rinunzia svolta in questi ultimi due mesi dal governo del Reich nelle regioni del medio e dell'alto Baltico apre la porta a un futuro pericolo russo. A ciò qui si oppone che una nazione dinamica e cosciente del suo avvenire come la nuova Germania non si lascia prendere da simili preoccupazioni: cominciamo a battere gli inglesi — vi sentite dire — e poi si vedrà... Quelli stessi che insistono nelle loro riserve antisovietiche non mancano di far notare come una Russia che riprende le tradizioni imperialiste di Pietro il Grande e che si batte per l'autonomia del suo accesso al Baltico, abbia implicitamente rinunciato a richiamarsi di fronte all'opinione pubblica mondiale a ogni pretesa universalistica.

Pericolo russo per la Germania? Sì, nel caso che l'Inghilterra fosse riuscita nel suo progetto tendente a includere la Russia nell'accerchiamento anti-tedesco. Oggi, come ieri, i soli interessati a mettere male tra la Russia e la Germania — si dice qui — sono gli inglesi. Pericolo russo? Ma dal 23 agosto scorso, cioè da quando tra Berlino e Mosca è stato stabilito un patto di non aggressione, la Germania considera scomparso qualsiasi pericolo di questo genere. Perfezionato dai successivi accordi relativi alla questione polacca e agli scambi commerciali tedesco-russi, il patto di Mosca ha creato, come si tiene a sottolineare in Germania, una situazione assolutamente chiara e dei rapporti di perfetta lealtà tra i due paesi. Ed è naturalmente nel quadro di questi nuovi rapporti che bisogna situare l'atteggiamento adottato dalla Germania di fronte all'attacco russo contro la Finlandia.

La volta dell'India?

Non è quindi possibile ravvisare alcun indizio che permetta di sostenere validamente che la Germania si sente lesa da quanto sta succedendo all'estremo nord della regione baltica. E mancheremmo al nostro compito di osservatori se ci astenessimo dal rilevare come in certo senso la Germania abbia anzi motivo di esserne soddisfatta: chi non vede, infatti, che questo conflitto scatenato dalla Russia per assicurarsi una maggiore autonomia marittima vale a compromettere sempre maggiormente la Russia stessa con la Germania, tanto che anche chi si mantiene scettico e diffidente nei confronti della sfinge sovietica non può più rifiutare a priori la voce, sempre più insistente, di una possibile azione combinata a oriente diretta a colpire l'Inghilterra nel settore sensibilissimo dell'India?

E per quanto riguarda l'Inghilterra direttamente, qui si pensa che un altro effetto di questo conflitto sia quello di compromettere irrimediabilmente la posizione di fronte all'opinione pubblica mondiale, la quale è scandalizzata di constatare ancora una volta la doppiezza della politica del Governo di Londra, che pure atteggiandosi a difensore della giustizia e della libertà dei popoli ignora ciò che sta succedendo in Finlandia come ha ignorato ciò che è successo nella Polonia orientale per evitare la dichiarazione dello stato di guerra con la Russia.

L'azione anti europea dell'Inghilterra, quale si rivela dalle misure deliberate per l'inasprimento del blocco che entreranno in vigore lunedì prossimo, continua frattanto a fornire ampia materia di polemica ai giornali tedeschi da parte dei quali si insiste pure nei moniti sempre più energici ai neutrali.

Guido Tonella

La Svezia starà a guardare

Stoccolma, 2 dicembre.

Da fonte autorizzata viene comunicato che sono «semplicemente ridicole» le voci fatte circolare oggi su un preteso progetto del Governo svedese di inviare un aiuto militare alla Finlandia o, peggio, di considerare l'eventualità di una dichiarazione di guerra alla U.R.S.S. (Radio New York).

Lo spionaggio in Olanda

Alti funzionari arrestati

Amsterdam, 2 dicembre.

E' accertato che il capo-ufficio del Ministero degli Affari sociali, Van Hoeven, arrestato ieri all'Aja per spionaggio, aveva relazione con elementi stranieri e con spie olandesi. Egli concedeva copie di documenti segreti ufficiali che venivano poi spedite in Germania. Il Van Hoeven alcuni mesi or sono con incarico speciale si era recato in Germania per visitare le organizzazioni sociali tedesche. Venne ricevuto coi dovuti onori e rimase così entusiasta della visita che tenne per l'occasione un discorso che destò i sospetti dei circoli politici locali. Nelle ultime settimane egli manteneva contatti con numerosi stranieri. Queste visite da principio non destarono sospetto ma il materiale sequestrato dalla polizia nella sua abitazione illustra ampiamente la sua attività. Ora appare chiaro perchè il Van Hoeven aveva iniziato processo di separazione dalla moglie olandese per sposarsi con la sua segretaria, una giovane tedesca che, essendo risultata egualmente colpevole, è stata pure arrestata. Era noto che il Van Hoeven conduceva vita dispendiosa sproporzionata alle sue possibilità economiche.

I documenti trovati dimostrano che Van Hoeven aveva collaborato con le spie che facevano parte dello stesso complotto scoperto tre settimane or sono quando grandi quantità di divise militari appartenenti all'esercito olandese e destinate in Germania venivano sequestrate al confine. Un altro impiegato statale, certo Buve, è stato pure arrestato per spionaggio. E' assodato che egli pure consegnava ai circoli di spionaggio coi quali era in rapporto copie di documenti riservati. Risulta poi fra l'altro che egli ha fornito spiegazioni sulla portata delle trattative effettuate dalla delegazione olandese a Londra per discutere col Governo inglese sulle nuove modalità del controllo relative al blocco economico antitedesco. La inchiesta prosegue attivissima e si attendono nuovi arresti.

Il Duce ispeziona i lavori della metropolitana dell'"E. 42"

La spontanea vibrante manifestazione degli operai e del popolo -- La sistemazione della sede ferroviaria ha già raggiunto il 31 % del totale

Roma, 2 dicembre.

Stamane il Duce, accompagnato dai Ministri delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e della Cultura Popolare, dal Governatore di Roma e dal Commissario dell'«E. 42», ha visitato lo stato dei lavori della Metropolitana.

Il Duce ha iniziato la sua visita da via Cavour, guidato dall'ingegner Perrone, capo del Circolo

Il Duce nella galleria sotterranea dell'«E 42». (Telefoto)

Ferroviario di Roma, ed è disceso per le ripide scalette di legno nel tratto di galleria già completo, che dà una prima idea anche dei lavori occorrenti per risistemare il sottosuolo, ove i collettori esistenti devono essere scostati lateralmente. La galleria è illuminata elettricamente, e grossi proiettori dànno vivo risalto agli operai in piena attività.

Il Duce osserva il lavoro di muratura eseguita, si avvicina all'incastellatura che sorreggono un tratto della volta in via di ultimazione, sosta presso un grafico che dà la sezione trasversale della galleria e indica la sistemazione dei collettori; procede, quindi, per un cunicolo che sembra quello di una miniera e che sbocca in una specie di pozzo, sotto via delle Vacche, di dove penetra, attenuata, la luce del giorno. Torna ora indietro, e rientrato nella galleria, si intrattiene affabilmente con un vecchio operaio, che Gli si è fatto incontro salutandoLo con calorosa entusiasmo. Lascia, infine, la galleria, mentre gli altri lavoratori Gli improvvisano una spontanea, vibrante manifestazione che si ripercuote altissima sotto le volte.

L'esame dei bozzetti

E appena tornato al livello stradale, un'altra manifestazione Lo saluta. E' una piccola folla di passanti che si è arrestata per vedere il Duce, ed alla quale si associa una moltitudine di gente che ha affollato finestre, balconi e terrazze delle case prospicienti su via Cavour.

L'eco delle acclamazioni si perde nel vento della corsa che reca il Duce, risalito in automobile, verso la via degli Annibaldi, dove, in un padiglione apposito, a cura del Ministero delle Comunicazioni, è stata allestita una mostra; e, in forma sintetica, viene resa l'idea del tracciato della Metropolitana e dei lavori per esso occorrenti, nonchè delle caratteristiche dei vari tratti di esso, e delle stazioni; e sono documentate le difficoltà che l'opera dovrà sormontare, dovute sia alle acque sotterranee che alla costituzione geologica del terreno ed alle zone archeologiche presso le quali la metropolitana dovrà passare.

L'ingegnere capo del Circolo Ferroviario illustra al Duce i vari grafici, da quelli che dànno una idea generale del tracciato, con i tratti coperti e scoperti, a quelli che illustrano le sezioni delle gallerie e le ingegnose sistemazioni studiate per sormontare le difficoltà incontrate lungo il cammino, a quelli che dànno un'idea del progredire dei lavori. Sosta, poi, presso i bozzetti: quello della stazione di partenza e quello della stazione di arrivo; quelli che indicano i lavori fatti nei punti in cui la metropolitana si sarebbe incontrata con importanti e grandissimi collettori — come sono quelli del Colosseo e della Magliana — e indicano i sistemi per evitare la deviazione dei collettori stessi e l'interrompimento delle gallerie.

Il Duce si arresta, successivamente, presso i vari campioni di materiale prelevato nel corso degli scavi, che stanno a indicare la composizione geologica del sottosuolo di Roma, e presso la fotografia della statua del Silvano trovata durante gli scavi.

Come è noto, la Metropolitana, che congiunge la stazione di Termini con l'E. 42, avrà una lunghezza complessiva di esercizio di circa dieci chilometri, ed una lunghezza di impianto di oltre undici chilometri. Essa sarà costituita da una vera e propria ferrovia a doppio binario a scartamento normale; ferrovia a trazione elettrica, con una velocità massima di cento chilometri l'ora. La frequenza normale dei treni sarà di tre minuti, e nelle ore di punta, essa si ridurrà a due minuti. I treni, composti di due automotrici di testa e quattro vetture, impiegheranno a compiere il tragitto tredici minuti, comprese le cinque fermate intermedie. Lo stato di avanzamento dei lavori si può dedurre dalle cifre seguenti:

Scavi all'aperto: su complessivi 850.000 metri cubi di terra, previsti per l'ultimazione dei lavori, ne sono stati scavati finora — e cioè dal 7 luglio 1938-XVI, 275.000 metri cubi.

Scavi in galleria: previsti 380 mila metri cubi; effettuati oltre 120 mila a partire dal 15 febbraio di quest'anno, data di inizio dei relativi lavori. Su 2.555.000 giornate lavorative, che si prevedono per il completamento dell'opera, ne sono state fatte finora 525.000; cioè circa un quinto del totale. Si tratta, naturalmente, delle giornate lavorative che comprendono esclusivamente il lavoro di scavo e l'opera muraria, non i lavori nelle officine per l'approntamento del materiale.

Il tracciato

In sostanza può dirsi che lo stato di avanzamento della sede ferroviaria — cui lavorano 3700 operai — ha raggiunto a tutt'oggi il 31 per cento del totale. La galleria, come ampiezza di luce, è la più vasta del mondo. Il tracciato si svolge interamente in sotterraneo sotto Roma per 3600 metri; poi, allo scoperto, da Porta San Paolo alla Magliana, per 5000 metri circa, con due brevi gallerie lunghe complessivamente 500 metri; e infine, ancora in sottosuolo, per due chilometri e, ancora allo scoperto, per il tratto terminale di 600 metri.

Il Duce si interessa vivamente a tutti i grafici plastici, bozzetti, sezioni, diagrammi esposti; e infine lascia il padiglione del Ministero delle Comunicazioni diretto a San Pietro in Vincoli. E anche qui discende nella galleria e osserva il lavoro compiuto, e si rende conto de visu del lavoro da compiere per il sifonamento dei collettori, i quali vengono attraversati dalla galleria stessa.

Riparte, quindi, e raggiunge la E. 42 passando per la galleria della metropolitana, che percorre in auto fino alla stazione dell'E. 42. E qui discende.

Ferve il lavoro; gli operai vanno e vengono affaccendati.

Il Duce osserva brevemente con rapido colpo d'occhio. Sosta, considera la stazione iniziata, le altre opere che stanno sorgendo e, infine, ossequiato dalle autorità convenute, lascia l'E. 42 e fa ritorno a Roma in automobile.

La visita è durata circa un'ora.

Per disposizione del Duce, tutti gli operai avranno oggi doppia paga.

Le direttive del Duce al Direttorio del Partito presentato da S. E. Muti

ROMA, 2 dicembre.

Il Segretario del P.N.F., Ettore Muti, ha presentato stamane al Duce, a Palazzo Venezia, il nuovo Direttorio Nazionale del Partito.

Il Duce ha dato al Direttorio le direttive per l'azione del Partito nel prossimo tempo.

Il Sovrano visita la Mostra d'arte albanese

Roma, 2 dicembre.

Stamane, alle 9, il Re e Imperatore, accompagnato dal primo Aiutante di campo, si è recato al Teatro delle Arti a visitare la Mostra di pittura d'Albania. Erano a riceverlo il Ministro delle Corporazioni S. E. Ricci, il Sottosegretario agli Affari albanesi S. E. Benini, il Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti Cornelio Di Marzio, il Segretario nazionale per le Belle Arti Maraini ed il direttore della galleria Amato.

Il Re e Imperatore, dopo essersi interessato ai lavori, si è compiaciuto con gli organizzatori e gli artisti, tra cui era presente il vincitore del Premio d'Albania, Ciardo.

Il Re e Imperatore ha quindi lasciato la Mostra ossequiato dalle autorità e salutato da una calda manifestazione da parte della folla che nel frattempo si era adunata dinanzi al Teatro delle Arti.

La Duchessa d'Aosta giunta in volo ad Addis Abeba

Addis Abeba, 2 dicembre.

Stamane è giunta in volo all'aeroporto di Addis Abeba S.A.R. la Duchessa Anna d'Aosta su un apparecchio pilotato da S.A.R. il Viceré, che si era recato a incontrare l'augusta Consorte a Massaua.

La settimana finanziaria

Vasta ripercussione degli avvenimenti baltici

Sensibile aumento del mercurio

Londra, 2 dicembre.

Alla fine del terzo mese di guerra i prestiti di guerra britannici hanno chiuso a 94 e 1/4 contro 90 e 1/2 della vigilia del conflitto e i vecchi e gloriosi consolidati hanno chiuso a 66 3/4 contro 55 1/2. Tale fatto è in netto contrasto con quanto avvenne all'inizio della grande guerra. Allora, come si ricorderà, il Governo fu costretto dal crollo generale dei prezzi a chiudere precipitosamente le borse dopo appena una settimana di ostilità per riaprirle soltanto il 4 gennaio 1915. Il fatto va attribuito in parte all'abbondanza di denaro a buon mercato per varie ragioni e in parte alla circostanza che l'attuale conflitto da tempo previsto ha abbondantemente permesso al capitale straniero di emigrare ordinatamente verso lidi più sicuri.

Ma quello che è qui chiamato il «sangue freddo» della City non è condiviso dai titoli esteri. Il prestito belga 4 per cento in sterline è caduto dal prezzo prebellico di 72½ a 61½ di stamane; e il prestito finlandese 5% è accettato a 38 e offerto a 50, prezzi del tutto nominali, poichè non è stato trattato un solo titolo negli ultimi quattro giorni.

Una curiosa caratteristica della settimana è che le ripercussioni degli avvenimenti baltici si sono fatti sentire fin sulla lontana piazza di Bombay, dove si sono accumulate cospicue posizioni speculative di argento valutate a 25 milioni di sterline in previsione di accaparramenti e tesaurizzazione di argento metallico da parte dei ceti rurali indiani delineatisi non appena essi hanno appreso che la Russia era coinvolta in un conflitto. Principale venditrice di argento — come è noto — è la Banca di riserva dell'India. Ma questa nei giorni scorsi ha comunicato al mercato dei metalli preziosi di Londra di considerare la situazione a Bombay troppo pericolosa per quanto riguarda l'argento e il mercato londinese è stato ieri costretto a respingere un ordine di 10 milioni di once di argento in lingotti del valore di circa un milione di sterline.

Un'altra sorpresa della settimana è stato l'improvviso e sensibile aumento del mercurio deciso dal cartello italo-spagnuolo, la cui disponibilità attuale è qui valutata a 67 mila fiaschi. Se esso riuscirà a venderlo totalmente al nuovo prezzo di 133 dollari degli Stati Uniti per fiasco, prezzo massimo dell'ultimo ventennio, l'introito sarà rilevante per ciascuno dei due paesi del cartello. Vi è poi da registrare l'aumento relativamente rapido di tutti i prezzi interni britannici per le merci non rigorosamente controllate dal Governo.

I noli marittimi salgono sempre più e il porto di Londra ha dovuto annunziare un aumento di tutte le sue tariffe nella misura media del 7 e mezzo per cento allo scopo di far fronte alle maggiori spese per salari, difesa controaerea passiva, ecc.

Il numero dell'*Economist* di questa settimana pubblica che l'aumento dei prezzi non controllati dal Governo dall'inizio della guerra a oggi è stato del 23,6 per cento nel Regno Unito e in alcuni circoli bancari si pensa che i nuovi prestiti pubblici popolari abbiano il doppio scopo di assicurare capitali per le spese belliche e di frenare gli aumenti dei prezzi dei generi di consumo.

Molto discussa è la proposta che una parte dei salari sia convertita in «risparmio obbligatorio» fino alla fine della guerra e quindi gradualmente restituito ai proprietari. Non è escluso che si ricorra a tale operazione se non sarà possibile frenare le spinte inflazionistiche e l'aumento dei prezzi.

Crescente attività della siderurgia americana

New York, 2 dicembre.

Sebbene il mercato mobiliare abbia perduto nel mese di novembre una media di cinque punti, nell'ultima settimana il suo tono e la sua psicologia sono alquanto migliorati perchè si è diffusa la convinzione che i pubblici poteri contemplino provvedimenti per impedire che ad esso sia recato nocumento dalla vendita tumultuosa di titoli americani posseduti da stranieri. A giudizio dei meglio informati il problema da risolvere è assai più difficile di quello che possa apparire dai commenti giornalistici, ma si ritiene che da parte francese e inglese si sia ormai così bene organizzati che le autorità americane potranno concludere un qualche accordo il quale garantisca la ordinata liquidazione dei pacchetti di titoli americani che Francia e Inghilterra posseggono e che vogliono realizzare per finanziare il costo della guerra e sopratutto gli acquisti compiuti negli Stati Uniti. Tale convinzione e la crescente evidenza dell'intensificazione dell'attività economica interna rivelata dalla sostenutezza dei prezzi delle materie prime e dagli altri indici, ha messo Wall Street di buon umore anche se non vi siano segni di ripresa su vasta scala di acquisti di merci e di titoli.

La situazione in Finlandia ha naturalmente fatto ribassare i titoli finlandesi negli Stati Uniti altamente apprezzati, ma i titoli degli altri paesi scandinavi mantengono bene le loro posizioni perchè qui si è convinti che la guerra nel Baltico non si estenderà.

L'industria siderurgica continua ad aumentare la sua attività e nella settimana è passata al 94,4 per cento della sua capacità produttiva. John Lewis ha annunciato il proposito di organizzare le maestranze dell'industria delle costruzioni aeronautiche le quali sono fra le più specializzate e meglio pagate di tutta l'industria americana. E' suo proposito di farle partecipare agli ingenti profitti che l'industria realizza nell'attuale congiuntura. Non si vede come egli potrà impostare la battaglia sul terreno degli aumenti salariali per la ragione già detta, ma nei circoli padronali non si esclude che egli possa tentare iniziative diverse e si preparano le difese.

I circoli armatoriali hanno continuato nella settimana la ricerca di una soluzione profittevole del problema sorto dalla loro esclusione dai traffici con l'Europa settentrionale, problema che preoccupa egualmente il governo largamente impegnato in mille modi nell'industria. Fino ad ora però nessuna soluzione è alle viste.

Le tessere-benzina

La distribuzione sarà iniziata dalle sedi del R.A.C.I. il 5 corrente

Roma, 2 dicembre.

Con il 5 corrente, le sedi provinciali del R.A.C.I. inizieranno la distribuzione delle tessere-buono per permettere agli automobilisti e motociclisti il ritiro del carburante a cominciare dal giorno 8 corrente. Nei grandi centri saranno istituiti vari uffici di distribuzione che funzioneranno a seconda dei gruppi di numeri di targa delle macchine della provincia. Com'è stato già detto, i buoni comprenderanno sedici tagliandi di cinque litri l'uno per le automobili, e 12 tagliandi di tre litri ciascuno per le motociclette.

Gl'interessati debbono presentare il libretto di circolazione per ottenere il buono, oltre al pagamento di una quota non superiore alle lire 5 per le spese di stampa e di distribuzione. Sempre in materia di circolazione, si ricorda che, in conformità delle direttive ricevute dal Ministero delle Corporazioni, le compagnie di assicurazione per gli autoveicoli, per quanto riguarda il periodo di divieto, debbono accordare la sospensione della assicurazione responsabilità civile a datare dal 4 settembre corrente anno, nei confronti degli autoveicoli che non hanno ottenuto la prescritta autorizzazione speciale di circolazione. In relazione ed a seguito di tale sospensione, le compagnie sono autorizzate a trattenere il prezzo introitato ed a conteggiare a favore dell'assicurato, all'atto della riattivazione della polizza, la parte di premio relativa al periodo di rischio non corso, addebitando all'assicurato una quota dell'1,67 per cento del premio annuo per ogni mese e frazione di mese di sospensione, fino al massimo del venti per cento del premio annuo se la sospensione abbia durato un periodo maggiore di un anno. Tuttavia, trascorso un anno di sospensione, le compagnie potranno addivenire alla risoluzione del contratto.

Il Premio della montagna

istituito dalla Federaz. d'Aosta

Aosta, 2 dicembre.

Questa Federazione dei Fasci consegnerà il 2 gennaio, il Premio della montagna, iniziativa che conferma l'attività vigile ed affettuosa del Partito per la gente della montagna, della quale ammira la dura vita, l'attaccamento alla terra e la fedeltà al Regime.

Il Premio sarà assegnato alle seguenti categorie: 1) guide alpine che abbiano compiuto atti di valore e di altruismo; 2) insegnanti elementari da molti anni in particolari condizioni disagiate; 3) scolari meritevoli per particolare attaccamento alla scuola; 4) guide con prole numerosa; 5) Massaie rurali con due figli o più richiamati nelle truppe di montagna; 6) Alpini e artiglieri alpini richiamati distintisi per atti di valore; 7) ufficiali e soldati del 4.o reggimento alpini e della Scuola militare di alpinismo che abbiano compiuto una difficile ascensione; 8) militi confinari che abbiano compiuto atti degni di nota; 9) agricoltori di alta montagna che abbiano dimostrato particolari capacità; 10) postini di montagna che abbiano prestato servizio per molti anni; 11) gli artigiani che si siano distinti nel lavoro.

La percentuale di vino destinata alla distillazione

Norme per le sostituzioni

Roma, 2 dicembre.

L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose rende noto che, ai sensi dell'art. 16 della legge 10 giugno 1937-XV, numero 1266, i vinificatori, obbligati alla consegna del per cento di vino destinato alla distillazione, hanno la facoltà di sostituire il proprio vino da consegnare con altro vino, secondo le norme dettate dall'Ente nazionale stesso. Tale disposizione mira a consentire l'avviamento alla distillazione dei vini scadenti o poco serbevoli, a tutto vantaggio dei vini di pregio, sani e serbevoli. E poichè quest'anno la quantità di vino da avviare alla distillazione è notevole, così sarà possibile eliminare, attraverso le sostituzioni, del vino scadente, che in alcune regioni viticole è discretamente abbondante.

L'ente, con il consenso del comitato corporativo vitivinicolo e d'accordo con le categorie interessate, ha stabilito le norme con le quali debbono avvenire le sostituzioni. In base a tali norme, che saranno tra breve rese note, le sostituzioni saranno regolate esclusivamente dall'ente, con la collaborazione delle Federazioni nazionali delle categorie interessate, in modo da garantire che le sostituzioni stesse avvengano con regolarità, a difesa del vinificatore, e con metodo, al fine di concentrarle, il più possibile, nelle zone più disagiate come produzione di vini scadenti.

Sarà consentito al vinificatore, sotto l'osservanza di particolari disposizioni, di sostituire il proprio vino con altro vino di sua proprietà prodotto o acquistato altrove, ma non sarà consentito l'accaparramento di deleghe per la sostituzione. E' necessario, quindi, che i vinificatori attendano le disposizioni dell'ente ad evitare che non siano riconosciute valide le sostituzioni per le quali non si sono rispettate le preannunciate norme. E' da tener presente dai delegenti per le sostituzioni che è solo l'ente autorizzato ad acquistare vini scadenti destinati alla distillazione, anche a prezzi inferiori a quelli fissati in base all'accordo economico circa i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini. Per contro, tutti coloro che eventualmente dovessero acquistare vini per sostituzione, dovranno rispettare i prezzi di mercato e comunque quelli fissati dall'accordo economico stesso.

L'«Augustus» in America con 2000 passeggeri

Genova, 2 dicembre.

Con circa due mila passeggeri, fra i quali un migliaio di ebrei tedeschi diretti al Panama, al Cile e al Perù, è salpata questa sera per il Centro America e il Sud Pacifico la motonave *Augustus*. Con la bella nave italiana, che è al suo primo viaggio nel Centro America, sono partiti fra gli altri S. E. il barone Giovanni Di Giura, ministro d'Italia nel Venezuela e S. E. Italo Capanni, ministro di Italia al Panama.

A bordo dell'*Augustus*, diretto a Barcellona, è stato caricato un riuscitissimo busto di José Antonio De Rivera, scolpito in un blocco di marmo veronese dell'Altissimo, donato dalla scultrice Albasini a S. E. il ministro Serrano Suner.

Contratti collettivi nazionali per i dipendenti commerciali e pei lavoratori dirigenti sindacali

Roma, 2 dicembre.

Sono stati stipulati due contratti collettivi nazionali che disciplinano l'uno l'indennità di licenziamento, la gratifica annua ed il lavoro straordinario dei dipendenti delle aziende commerciali, e l'altro il licenziamento dei lavoratori dirigenti sindacali.

Per quanto riguarda il primo contratto, meritano di essere poste in rilievo le seguenti clausole fondamentali: la misura dell'indennità di licenziamento, stabilita nei contratti collettivi di lavoro in 20/30 della retribuzione mensile, è elevata a 25/30. Tale misura vale a decorrere dal 1° gennaio prossimo e per ogni anno di anzianità di servizio maturata successivamente a tale data. La misura della gratificazione annua natalizia è elevata a 30/30 della retribuzione. Essa vale a decorrere dal 1° gennaio scorso. La misura della percentuale di maggiorazione della retribuzione delle ore di lavoro straordinario stabilita nei contratti collettivi è ridotta al 15 per cento in tutti i casi in cui i contratti stessi stabiliscono una misura maggiore. Essa vale a decorrere dal 1° gennaio prossimo.

Il contratto collettivo nazionale per la disciplina dei licenziamenti dei lavoratori dirigenti di sindacato sostituisce, ampliandone la sfera di applicazione, il contratto nazionale del 20 dicembre '32 XIII. Tra le nuove clausole è notevole quella relativa alla intimazione del preavviso che deve aver luogo nei venti giorni successivi alla data in cui il datore di lavoro ha avuto comunicazione del nulla-osta.

Nuove norme per il trattamento dei richiamati alle armi

Roma, 2 dicembre.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato a tutte le Confederazioni e agli uffici dipendenti norme sul trattamento da usarsi al personale richiamato alle armi.

Con circolare in data 2 giugno u. s. era stato disposto che al personale dello Stato e di altri Enti pubblici, agli impiegati privati ed ai lavoratori in genere, richiamati alle armi o arruolatisi per esigenze di carattere eccezionale posteriormente al primo febbraio 1939, anno XVII, spetta lo speciale trattamento previsto dalle norme legislative vigenti in materia, in base ad apposita dichiarazione rilasciata dalle competenti autorità militari ed attestanti la natura eccezionale del richiamo.

Il Ministero della Guerra, d'intesa con il quale detta circolare fu emanata, nel far presente ora che la disposizione relativa al rilascio di tale dichiarazione ha dato luogo nella pratica applicazione a difficoltà di vario ordine, ha segnalato l'opportunità di stabilire al riguardo un diverso criterio, inteso da un lato ad agevolare gli interessati e dall'altro a snellire il servizio affidato ai Comandi militari territoriali. Tenuto conto dei motivi che giustificano la proposta ed a parziale modificazione di quanto prescritto con la citata circolare, si dispone che dalla data primo febbraio tutti i richiami effettuati a tempo indeterminato o per un periodo di tempo superiore a due mesi sono da considerarsi come dovuti ad esigenze di carattere eccezionale. I richiami di più breve durata invece vanno considerati per istruzione, salvo disposizioni in senso diverso.

L'omaggio al Duce della Consociazione Turistica

Il nuovo Atlante fisico-economico d'Italia -- La carta «Dal Mar del Nord al Mediterraneo» -- I volumi su Roma per la «E. 42»

Roma, 2 dicembre.

Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia prof. Giotto Dainelli e la presidenza della Consociazione Turistica Italiana composta del sen. Carlo Bonardi, presidente, dell'ing. Mario Bertarelli, del consigliere naz. ing. Giuseppe Gorla, vicepresidente, e del direttore generale dr. Attilio Gerelli, i quali Gli hanno presentato il nuovo Atlante fisico-economico d'Italia, di recentissima pubblicazione.

L'Accademico Dainelli, che formulò il programma e assunse la direzione scientifica dell'opera, ne ha esposto al Duce le caratteristiche che attraverso la multiplice policromia delle 82 tavole e delle 508 carte che danno della nostra Italia, del suo ambiente culturale, del suo ambiente umano e della multiforme attività della sua gente, quel quadro cartograficamente sintetico che i nostri geografi auspicavano ormai da lunghi anni, e che tutti gli italiani colti e consapevoli accoglieranno con favore.

Il Duce, che volle benevolmente incoraggiare fin dal novembre 1934 l'attuazione dell'opera, ha manifestato all'accademico Dainelli il Suo compiacimento per risultati raggiunti dal punto di vista scientifico, e alla presidenza della C.T.I. la Sua particolare soddisfazione che l'opera sia stata compiuta dal sodalizio col solo sussidio delle sue risorse sociali.

I dirigenti della Consociazione hanno quindi presentato al Duce, insieme alla guida dell'Albania, che, pubblicata in meno di otto mesi dall'unione di quel paese al nostro, integra e completa la serie dei volumi costituenti la Guida d'Italia, anche la nuova carta «Dal Mare del Nord al Mediterraneo» che rappresenta su vasta scala la parte d'Europa oggi in guerra.

La presidenza della Consociazione ha, infine, esposto propositi e piani concreti per la prossima attività sociale.

Il Duce, udita la relazione, ha impartito le Sue direttive per lo svolgimento del futuro programma di lavoro e in modo speciale ha approvato la pubblicazione dei due volumi della Collezione «Attraverso l'Italia» che illustreranno Roma e i suoi immediati dintorni con dovizia di particolari e una copiosa iconografia dell'Urbe.

La pubblicazione, che a suo tempo sarà distribuita gratuitamente a tutti i soci (circa 500 mila) rappresenterà il contributo della Consociazione Turistica Italiana alla grandiosa manifestazione dell'E. 42.

Alfieri presenterà giovedì le credenziali al Papa

Roma, 2 dicembre.

(G. C.) - Il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. Dino Alfieri, si recherà lunedì prossimo nell'Ambasciata a Villa Giulia. Giovedì 7 corrente, alle ore 10, presenterà al Papa, col consueto solenne cerimoniale, le credenziali. Alle parole di omaggio che pronuncierà l'Ambasciatore, il Papa risponderà con un discorso. Quindi Pio XII tratterrà il diplomatico a privato colloquio nella sua biblioteca.

S. E. Alfieri parteciperà per la prima volta, nel Suo nuovo ufficio, alla cappella che il Papa terrà il giorno 8 corrente nella basilica di Santa Maria Maggiore.

La difesa dei diritti familiari

Singolare vertenza in tema di assicurazione

Roma, 2 dicembre.

Avviene di frequente il caso di consorti e figli lasciati senza beni, mentre dell'importo di vistosi contratti di assicurazione stipulato dal «de cujus» vengono a beneficiare estranei al nucleo familiare. La legge dà agli eredi soltanto il diritto di agire contro lo estraneo per riavere la metà delle rate dei premi pagati; ma con esito sempre problematico, perchè le polizze di assicurazione vengono subito riscosse da chi per lo più non ha beni di sorta. Inoltre la legge del 1923 stabilisce che i capitali assicurati non possono essere assoggettati a pignoramento o a sequestro.

Di recente una distinta signora, rimasta vedova di un marito un giorno molto ricco, trovava l'eredità passiva e veniva ad apprendere che il marito aveva lasciato due vistose polizze di assicurazione in favore di una signorina. Col patrocinio dell'avv. U. Cipollone, la vedova richiese il sequestro dell'importo delle due polizze, ma in giudizio risultò che la maggiore polizza era stata subito liquidata e riscossa dalla beneficiaria, e quindi il Tribunale di Roma limitò il sequestro giudiziario solo allo importo dei diritti dei premi sulla seconda polizza non ancora riscossa. Intervennero in giudizio anche i due istituti di assicurazione, per sostenere che i premi non potevano essere soggetti a sequestro e che la signorina, come aveva riscossa liberamente il capitale della prima polizza, così aveva diritto a riscuotere anche quello della seconda.

Su appello sia della signorina che della vedova, la Corte ha confermato la decisione del Tribunale circa il sequestro giudiziale ed ha ordinato anche il sequestro conservativo dell'importo della seconda polizza in ordine a quanto dovuto per la polizza già esatta. La sentenza, che è divenuta definitiva, risolve un caso assolutamente nuovo.

Le nozze del vice-direttore del «Lavoro Fascista»

Roma, 2 dicembre.

Stamattina sono state celebrate le nozze del vice-direttore del *Lavoro Fascista*, camerata Aldo Germini, con la signorina Andreina Papi. Testimoni, per lo sposo, il direttore generale della stampa italiana dott. Gherardo Casini e il direttore del *Lavoro Fascista*, consigliere nazionale Luigi Fontanelli; per la sposa, il direttore de *La Stampa* dottor Alfredo Signoretti ed il dottor Aldo Barchiesi.

Al camerata Aldo Germini ed alla sua gentile signora gli auguri più fervidi de *La Stampa*.

Prossime partenze marittime dal 4 al 18 dicembre

Per il Nord America: «Rex» da Napoli il 4 dic., proveniente da Genova; «Saturnia» da Genova l'11 dic., proveniente da Trieste e Napoli; «Conte di Savoia» da Genova il 14 dic., da Napoli il 15 dic. - Per il Sud America: «Principessa Maria» da Genova il 7 dic., da Napoli il 9 dic.; «Oceania» da Trieste il 10 dic., da Napoli il 12 dic., da Genova il 14 dic. - Centro America e Sud Pacifico: «Virgilio» da Genova il 16 dicembre. - India ed Estremo Oriente: «Victoria» da Genova l'11 dic., da Napoli il 12 dic. - Periplo africano: «Piave» da Trieste il 13 dic., da Fiume il 13 dic., da Venezia il 15 dic., da Brindisi il 17 dic., da Messina il 18 dic., da Catania il 19 dic. - Egitto e Mediterraneo orientale: «Brennero» da Trieste e Venezia l'8 dic.; «Marco Polo» da Trieste e Venezia il 9 dic.; «Egeo» da Genova l'11 dic., da Napoli il 12 dic.; «Città di Bari» da Genova il 15 dic., da Napoli il 16 dic.; «Campidoglio» da Genova il 15 dic., da Napoli il 17 dic.; «Egitto» da Trieste e Venezia il 16 dic.; «Calitea» da Genova il 17 dic., da Napoli il 18 dic. - Per i porti dell'A.O.I.: «Po» da Napoli il 6 dic.; «Urania» da Trieste l'8 dic., da Venezia il 9 dic.; «Adria» da Genova il 4 dic., da Napoli il 7 dic. - Per Tripoli: «Agrigento» da Palermo il 7 dicembre.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8: Lezione di Albanese — 9.15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.15: «Il vostro nome», fantasia musicale — 13.50: «L'eredità in corsa» — 14: «Spaduro, eterno ragazzo» bizzarria con cura di Mario Cerruno.

PROGRAMMI POMERIDIANI (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, Venezia, MI3, TO3, Tripoli) Ore 15.30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Serie A — 16.15: Dischi — 16.30: Dall'Ippodromo di San Siro: Cronaca del Gran Criterium di Trotto — 16.45: Notizie sportive — 17: Varietà; Orchestrina Sezonal. — (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CP, PD, RO3) 15.30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Serie A — 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: «Concerto Sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia» diretta dal M.o Ildebrando Pizzetti, col concorso del soprano Margherita Carosio — (FI1, NA1, AN, BA2, MI2, TO2, GE2, RO2) 15.30: cronaca del secondo tempo di una partita di calcio serie A.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19.20: Risultati del campionato di calcio serie C — 19.35: Notizie sportive, risultati e commenti — 21: Selezione d'operette — 21.50: «Il microfono in una carriera» documentario registrato — 22.10: (escl. RO1) I cinematori delle Filippine.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Il furto di non vedersi bene» un atto di Donaudy — 21.30: Concerto del violoncellista Gilberto Crepax, al piano Antonio Beltrami — 22.10: Conversazione di Mons. Enrico Pucci.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19.35: Notizie sportive, risultati e commenti — 20.30: «Turbine di primavera» scena di Mario Chiarelli — 20.50: Corpo Musicale della R. Aeronautica.

GLI SPORT

Il pugilato è in auge

Fervida attività sui quadrati italiani - Dal titolo europeo di Cattaneo a quello mondiale al quale aspira «Piripicchio» -- Due pugili piemontesi

Il pugilato in Italia sta attraversando un periodo quanto mai felice. Le riunioni si fanno sempre più frequenti: merito, questo, oltre che di appassionati, se pur avveduti, organizzatori, anche ed essenzialmente dei pugili i quali, ormai, hanno limitato al minimo le loro richieste, in modo e misura tale che oggi difficilmente una riunione chiude il bilancio in passivo.

Mercoledì si è combattuto a Roma — nell'Urbe v'è almeno una riunione ogni settimana —; venerdì a Torino, ieri sera a Milano. Domani, a Bologna, Giusto dovrà vedersela con quel Rossi che ai poco convincenti risultati conseguiti in Patria contrappone una serie di affermazioni riportate all'estero; mercoledì Tortolini, l'ottimo «mosca», avrà lavoro a Bergamo. C'è, dunque, come si vede, una significativa ripresa. E altre riunioni sono annunciate a Torino, La Spezia e Modena.

Il secondo titolo europeo

Sono trascorsi otto giorni dalla superba vittoria ottenuta a Berlino dal milanese Cattaneo ed ancora l'eco della conquista del titolo europeo non s'è spenta. Il fatto è che non molti erano convinti che Cattaneo sarebbe stato capace di battere Weiss, tanto più che il combattimento doveva aver luogo a Berlino. Era, forse, il ricordo della partigianeria dei giudici dell'incontro, valevole per il titolo europeo, Toma-Cattaneo, svoltosi a Bucarest e terminato con una arbitraria e discutibile squalifica dell'italiano; oppure il particolare che, in questi ultimi mesi il nostro atleta era stato battuto, o, quanto meno, dichiarato sconfitto, da Fabriani e da Abbruciati e costretto al «nullo» dal modesto Bonanomi, a far sì che pochi credessero o osassero sperare nel trionfo. Specie se si considera che, è noto, Cattaneo fa più volentieri il «piuma» che non il «gallo» e, diciotto giorni prima dell'incontro berlinese, in occasione del suo combattimento a Roma con Abbruciati, la bilancia aveva informato ch'egli pesava 57 chili: quasi il limite dei «piuma!». Bisognava, dunque, scendere, per poter combattere per il titolo europeo dei «gallo», al disotto di 53,500. Ed, infatti, Cattaneo ha battuto tutti: gli increduli, la... bilancia e, quello che maggiormente conta, il detentore della corona, Weiss.

Gran bella vittoria, che vale a dare all'Italia il secondo titolo europeo (il primo, quello dei «mosca» è di Urbinati). A quando il terzo, con il «leggero» Spoldi e, perchè no?, il quarto, con Casadei?

Urbinati in America

Urbinati ha dato l'addio, un addio temporaneo s'intende, ai quadrati europei. E' noto, infatti, che il minuscolo «Piripicchio» dovrà incontrarsi in America, con Little Dado, per il titolo mondiale dei «mosca». Alla vigilia di imbarcarsi, ha sostenuto e vinto, contro Tersigni, un combattimento che presentava non pochi pericoli. Tersigni è un giovane pugile che promette bene, dotato di un'agilità e di un pugno sconcertanti. Ha vinto, quindici giorni addietro, il torneo dei professionisti indetto dalla F.P.I., battendo, nella finale, Savo. Incontrare Tersigni è, oggi, un pericolo per qualsiasi «mosca» e Urbinati, affrontandolo, ben sapendo che una sconfitta avrebbe, forse, potuto mandargli a monte l'agognato confronto con Little Dado, ha dimostrato di avere fegato oltre che fiducia nelle proprie condizioni di forma.

Non c'è dubbio che la lezione subita ad opera del belga Degryse a Milano, nello scorso gennaio, è tuttora ben viva nel ricordo di Urbinati. Tanto che il suo motto è questo: «Non prendere mai alla leggera nessun avversario». Ed, infatti, Tersigni, pur fornendo uno splendido combattimento, è stato battuto. Ora, quindi, Urbinati può veleggiare, a cuor leggero, verso la terra dei dollari.

Merlo e Garbarino

Merlo non ha, nell'incontro con Paris, soddisfatto pienamente. E' vero che aveva un avversario di lui più pesante, non solo, ma un tipo che spesso sa imbrigliare il gioco anche ai campioni, ma non è men vero che la folla attendeva dal suo beniamino qualcosa di più. A parte il fatto che Merlo non combatteva dall'epoca del suo incontro berlinese con Heuser, terminato con un duro k. o. patito alla seconda ripresa, e che un pugile, dopo un simile colpo, ha bisogno di due o tre successivi vittoriosi incontri per rifarsi, riacquistare fiducia e audacia per attaccare (infatti, venerdì, chi muoveva battaglia era quasi sempre Paris); c'è il particolare che l'ex-campione d'Europa è richiamato ed attualmente in licenza. La sua preparazione non ha potuto necessariamente essere completa: di qui la sua modesta esibizione. Comunque, Merlo non ha che ventinove anni e, intenzionato com'è di risalire la scala dei valori internazionali, potrà certo fare ancora parecchio.

Garbarino, il «medio-leggero» neo-professionista, dal giorno che ha buttato alle classiche ortiche la candida maglia dilettantistica sulla quale facevano bella mostra due campionati italiani, ha sostenuto quattro combattimenti. Li ha vinti tutti, ma, certo, l'affermazione più bella l'ha ottenuta venerdì, contro Bonelli. Entrambi corretti e più scientifici che picchiatori, i due leali avversari hanno fornito un buon incontro. E Garbarino, vincendo bene, ha dimostrato di essere in progresso. Se, come sembra, il torinese, col suo generale miglioramento è diventato anche un discreto incassatore, si può contare fin d'ora su un ottimo «medio-leggero». Tanto più in quanto Garbarino si vale, molto opportunamente, dei preziosi consigli di un «mago» del pugilato: Edoardo Garzena.

Ruggero Radice

Le «vecchie glorie» si radunano a Milano

In occasione della chiusura dell'Esposizione del Ciclo e del Motociclo, converranno stamane a Milano, per l'annuale raduno, le «vecchie glorie» del ciclismo, i pionieri dello sport più popolare. E' l'Unione Veterani Ciclisti che ha promosso tale raduno, nel corso del quale il presidente, Umberto Dei, presenterà ai soci il modello in gesso di un trofeo intitolato all'indimenticabile Romolo Buni, pregevole opera dello scultore prof. Ferdinando Conti, trofeo che dovrà ricordare in una gara sportiva il più popolare corridore del passato.

Le «vecchie glorie» visiteranno pure l'Esposizione, onde constatare i progressi compiuti dalla bicicletta e, nello stesso palazzo della Triennale, concluderanno il raduno con un cameratesco rancio.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Contro il Novara la Juventus prova un giovane medio-centro

A parte l'interesse che la odierna partita può suscitare, dato il bisogno di punti che tanto bianconeri che azzurri hanno in questo momento, anche dal lato tecnico essa acquista rilievo: per due ragioni.

Il Novara schiererà al centro della mediana un sostituto. Mornese, come è noto, non potrà essere il solito perno motore della sua squadra, perchè colpito dalle sanzioni federali. Pare che tale sostituto sarà Galli: un provato elemento che riscuote la fiducia dei compagni e dei dirigenti.

Anche la Juventus porrà in linea un nuovo giocatore al centro del reparto di cerniera. Caligaris ha colto l'occasione per tentare una ardita esperienza: quella di porre in mezzo alla formazione un calciatore giovanissimo che appare assai più ricco di speranze che di esperienza.

Il centro mediano che oggi avranno i bianco-neri sarà Parola: un giovane di diciotto anni che la Juventus ha scoperto e prelevato nel Fiat. Si tratta di un ragazzo benissimo attrezzato fisicamente e che si dimostra in possesso di doti tecniche non indifferenti. Se l'emozione dell'esordio non gli giocherà dei brutti scherzi il diciottenne Parola potrebbe anche essere una rivelazione per il pubblico dello Stadio Mussolini.

Gli azzurri, si sa, sono sempre stati — specie per le squadre torinesi — avversari assai pericolosi. Quando si ha la convinzione di averli in proprio potere essi magari si vendicano fornendo le sorprese più clamorose. Ma questa volta i juventini non partono con la certezza di spuntarla, per questo il loro comportamento risulterà dei più guardinghi. Essi hanno, però, buone probabilità di poter uscire vittoriosi dal confronto. E di una vittoria gli striscioni hanno veramente bisogno dopo le recenti traversie che hanno seriamente attardato la loro marcia.

In questa partita si avrà anche il reingresso di Rava, che è stato costretto a riposo da una noiosa infezione al piede. Il resto della squadra Juventina si presenterà invariato, meno che nel portiere, in quanto Amoretti verrà sostituito da Bodoira. Ma questo cambio non può essere considerato una novità.

L'incontro Juventus-Novara sarà preceduto da quello di campionato riserve tra gli «zebrotti» e i laziali.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo sono in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro ufficio abbonamenti, nel salone di via Roma.

CAMPIONATO RISERVE (anticipo)

A Genova: Liguria-Napoli 1-0.
A Roma: Roma-Bologna 3-2.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Guf Parma

Il Guf Torino, alla sua terza partita di campionato, dovrà oggi dimostrare se la squadra è veramente sulla via della ripresa, come il risultato di domenica scorsa ha lasciato intravedere, e se i numerosi elementi giovani potranno degnamente sostituire gli anziani.

L'incontro odierno con i goliardi di Parma, che l'anno scorso sono stati i più forti competitori dei bianco-celesti per la disputa del secondo posto in classifica, potrà dire una chiara parola in proposito, ed i torinesi, dopo un'altra settimana di intensi allenamenti, si ripromettono di conquistare con tutte le loro forze un verdetto favorevole.

L'inizio della partita è fissato alle ore 14.30.

NOTIZIARIO

Nella piscina dello Stadio Mussolini il nuotatore Pigorini, del Dopolavoro Fiat, si è aggiudicato ieri un altro brillante risultato, battendo il primato nazionale seniores dei m. 100 a rana col tempo di 1'16" 3/10. Il primato precedente apparteneva al nuotatore Boccia, del G.U.F. Milano, con 1'17" 2/10.

La prima prova dei campionati italiani di sollevamento pesi, cat. seniores ed allievi, avrà luogo oggi, alle ore 15, nella palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti. L'ingresso è gratuito.

Risultati vari

VERCELLI. - Riunione pugilistica: Pesi mosca: Rondi (Novara) e Bergamasco (Vercelli) nullo; Piuma: Mantovani (V.) b. Belloa (N.) ai p.; Leggeri: Ionotti (N.) b. Berto (V.) ai p.; Medio-leggeri: Bachetta (N.) b. Scarola (V.) ai p.; Medi: Orlando (N.) e Dolo (V.) nullo; Cubelli (V.) b. Frach (G. S. Sciolze) ai p.; Medio massimi: Radaelli (V.) b. De Rosa (N.) per squal. alla 2.a ripresa.

ALESSANDRIA. - Torneo bocciofilo invernale: 1. Amelotti, punti 4; 2. Brizzi; 3. Cornaglia; 4. Dagna; 5. Molina.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 dicembre 1939)

TORINO	79	4	58	16	85
BARI	57	49	34	84	63
CAGLIARI	88	29	1	57	26
FIRENZE	79	3	62	65	23
GENOVA	66	50	40	71	63
MILANO	58	75	62	43	55
NAPOLI	38	33	49	20	76
PALERMO	32	88	11	34	3
ROMA	12	49	19	53	82
VENEZIA	59	87	30	64	50

Si cerca una Giulietta

(La taverna londinese dell'«Anitra zoppa», in fondo a Rotten-Row, il cui soffitto di grosse travi quasi sfiora le teste. Appesi ai travicelli, otri, agli, teste spelate di porco, lardi inaciditi. Si mesce fresca la birra e tepido il vin di Spagna. Un garzone rivolta mele nel forno. Il cozzo dei dadi e il fumo delle pipe, le bestemmie dei marinai e le fanfaronate dei comici riempiono lo stanzone. Anno 1599).

UN GOBBO *(affacciandosi dalla porta di fondo)* — Excuse. E' qui che si reclutano gli attori per il «Globe»?

IL TAVERNIERE *(Ha l'occhio sinistro chiuso da un pugno; sulla spalla destra una cocolla. Versa il vino in rozzi boccali a forma di mori obesi e di monaci incappucciati)* — No. Qui solo per il «Sipario Verde». Per il «Globe» è là in faccia, all'osteria delle «Tre Forche».

IL GARZONE DELLE MELE COTTE — Che parti vorrà fare il nostro gobbino? Quella del protagonista nella *Favola di Adone*?

IL GOBBO — No: soltanto quella di un re: Riccardo III d'Inghilterra, nel dramma del signor Guglielmo Shakespeare...

IL TAVERNIERE — Porta i dadi a quei due borghesi. Presto.

UN TESSITORE *(riconoscibile dall'anello di bronzo sigillato)* — Quattro!

UN BECCAIO *(riconoscibile dai capelli tagliati in quadro)* — Sette!

(Due birri prendono posto, raggiunti in breve da un Sergente, gallonato rosso ed oro).

PRIMO BIRRO — Chi è, questo Shakespeare?

SECONDO BIRRO — Mah! Scrive commedie. E' stato lo staffiere di un giudice.

UN UOMO VESTITO DI NERO *(fa il conto di vari oggetti che un aiutante va seminando da una cassa sballata)* — Quattro spade di legno, quattro scudi, un mantello frangiato, sei maschere di velluto, un'arancia vuota...

PRIMO BIRRO — E quei due, chi sono?

SECONDO BIRRO — L'intendente e il trovarobe del «Sipario Verde». L'intendente è un exquacquero, prete spretato. Ha già lavorato al «Globe» con Burbage, e ai «Frati Domenicani» con Heywood. Ora è aperto un concorso per il personaggio di Giulietta d'un nuovo dramma annunciato nel suo teatro, e mentre aspetta gli attori concorrenti, fa il conto degli arnesi di scena. Vedi quelle due picche incrociate? Figureranno un campo di battaglia.

PRIMO BIRRO — E quell'arancia?

SECONDO BIRRO — Col lumino dentro, sarà il chiaro di luna nella scena d'amore al balcone.

IL SERGENTE — Ehi, del punch! *(ai due birri)* E voi due, statevi un po' zitti. Ho sonno. *(Appoggia al palmo la testa, grave dei fumi delle bevande).*

IL TAVERNIERE — Ci mancava costui! Che verrà mai nella mia bottega?

IL TESSITORE *(piano, al beccaio)* — Non terrete monete tosate nella scarsella, immagino? Vedo là qualcuno che non mi piace.

IL BECCAIO — Conosco. E' il sergente di polizia agli ordini del Duca di Nottingham.

IL TESSITORE — Il proprietario del «Sipario Verde»?

IL BECCAIO — Il signor Duca è anche l'High Sheriff della città, e proteggendo i comici, comanda i gendarmi; ciò che lo mette in condizione di proteggere il suo teatro da tante inimicizie. I Puritani, come sapete, non disarmano.

UNA GIOVINE DONNA *(portando la sciarpa gialla delle meretrici, si rivolge all'Intendente sottraendosi ai motteggi e ai brancicamenti dei marinai)* — La peste vi colga, maledetti! *([illegible])* Scusate. Mi chiamo Ginger Pater. Ho diciott'anni. So che cercate una Giulietta per il nuovo dramma del vostro teatro...

L'INTENDENTE — In che mondo vivete? In Inghilterra le parti di donne sono sostenute da uomini. Le donne non sono ammesse che eccezionalmente, per parti di anziane.

IL TROVAROBE — Se volete, nello stesso dramma, è disponibile un personaggio di Nutrice... Sempre che abbiate latte sufficiente!

(Si ghigna. Uno stampatore appende a una trave, tra due teste di porco, un cartello fresco di inchiostro. Due gentiluomini, entrando, si fermano al manifesto).

UNO DEI GENTILUOMINI *(leggendo)* — «*The most excellent and lamentable tragedie of Romeo and Juliet...*».

IL TAVERNIERE — Salute, Sir Francis: salute, Sir John. Il solito tavolo riservato, non è vero?

UN VECCHIO ATTORE *(parlando in un crocchio di comici e di mozzi)* — ...Come vi dicevo, quei due, John Fletcher e Francis Beaumont, vivono sempre insieme, scrivendo insieme le loro opere. Hanno studiato a Cambridge: non sono degli scalzacani come noi. Nel teatro del Conte di Leicester hanno già fatto rappresentare *La donna sdegnosa* e il *Cavaliere del pestello ardente*... Buongiorno, signor Heywood: tenete sempre la vostra scommessa? Sicuro. E quello è Thomas Heywood, che ha già scritto cinquanta commedie, e promesso di farne recitare altre centoventi prima di morire.

L'INTENDENTE *(seguitando l'inventario)* — Due mantelli ducali, un cappuccio di carnefice, una lanterna di nave...

IL TROVAROBE — Serve per il *Romeo e Giulietta*?

L'INTENDENTE — Certo. L'azione ha luogo a Verona, che l'autore ha designato porto di mare. A proposito. Non dimenticate tre assi di rinforzo per la ribalta: visto che nella tragedia sono ammazzati tutti quanti. Non vorrei succedesse come nel *Titus Andronicus*, dove di quindici personaggi dodici caddero trafitti sull'impiantito, e finirono per sfondarlo!

IL VECCHIO ATTORE *(sottovoce, alla masnada che lo circonda)* — Ora vi dirò perchè sono in giro gli uomini della legge. E' per Edward Adderley. Dicono sia sbarcato. L'hanno visto in Picked-Hatch, già si spera di acciuffarlo, e che le prigioni di Fleet non se lo lascino più scappare, come l'altra volta.

IL BECCAIO — Da bere.

IL SERGENTE *(svegliandosi di soprassalto allo scoppio di una mela nel forno)* — Alt. Chi va là?

UN MARINAIO — Edward Adderley, detto il Kid!

IL VECCHIO — In persona. Un *rogue*, un briccone senza pari. E non ha che vent'anni, dimostrandone diciotto! Biondo, roseo, bello come un angelo, ricciuto come una fanciulla. E' però capace di uccidere per un pugno di scellini, di giurare falso sulla Bibbia, d'affondare brigantini e galere anche nelle feste di precetto. «Gentiluomo di fortuna» si fa chiamare, come tutti i pirati, e veramente crede che Dio gli abbia dato la missione di assalire i mercanti di zucchero del Brasile, e di calarli sventrati in fondo al mare. Una specie d'incosciente, burlone e spaccone, che pratica l'omicidio con l'aria di giocare ai coltelli, e che, nato signore, ma scappato di casa senza aver imparato l'alfabeto, firma con la croce. Ragazzo, invece che a scuola, andava a recitare nei «Masques». E' maniaco del teatro, ed è capace di sbarcare apposta dalla sua filibusta per applaudire una tragedia che gli piace. Fu così che l'anno scorso potè assistere al *Diavolo Bianco* di Webster: un personaggio che gli somiglia...

L'INTENDENTE *(enumerando)* — Quattro lance di legno, una corona di cartone...

IL VECCHIO — In mare, Edward Adderley detto il Kid, il Corbiattino, alza bandiera nera segnata di due tibie in croce, e d'un cuore da cui colano sette goccie di sangue. *(Entra un signore autorevole, il collo orlato di scrofole e un occhio più alto dell'altro).* Buona sera, sir Johnson. *(piano)* Quello è Ben Johnson, l'autore del *Volpone*. Sa di latino ed è stato soldato in Olanda. Dicevamo, dunque...

(Entra un giovine dai capelli rossi, naso all'insù; dice parole al taverniere, che lo rimanda all'Intendente).

L'INTENDENTE — Osate presentarvi, voi, per la parte di Giulietta? Con quel ceffo! Potrei darvi da recitare tutt'al più, le *Cento Facezie di Tarleton*; oppure i versi degli animali in *Piramo e Tisbe*.

IL VECCHIO — Dicevamo che il Kid, domani, avrà finito di firmare con la croce e di giurare sul suo pugnale. E' sbarcato. L'hanno visto. L'acciufferanno, e domani, alla tortura, dirà i nomi dei complici; o gli faranno scoppiare la testa, come quella mela nel fuoco.

(Entrano due giovani: uno dal viso lungo e dalle orecchie arcuate; l'altro piccolo e panciuto. Si dirigono anch'essi all'Intendente).

IL GIOVINE ORECCHIUTO — Excuse. So che cercate una Giulietta...

L'INTENDENTE — Disgraziato! Giulietta ha quindici anni, ed è un fiore. Con quelle due ventole in viso, a voi, non starebbe che la parte di Bottom trasformato in ciuco.

IL GIOVINE ORECCHIUTO — Eppure ho già recitato parti di donna. Guardate. Ho i buchi negli orecchi.

IL GIOVINE PANCIUTO — Anch'io.

L'INTENDENTE — Quanto a voi, che tra due anni avrete il ventre di sir John Oldcastle, detto Falstaff, aspetterò a scritturarvi quando mi occorrerà una Giulietta gravida. Via, via di qui.

(Entra un uomo in ceppi, tra quattro sgherri. Muovono verso il sergente che li aspettava. Silenzio nella taverna, mentre s'interroga l'incatenato).

IL CAPORALE DEGLI SGHERRI — Eccovi l'uomo. L'abbiamo arrestato a due passi di qui. Veniva egli stesso all'«Anitra zoppa» in cerca dell'Intendente degli spettacoli. Pretende di essere lasciato libero, essendo in possesso d'un salvacondotto.

IL SERGENTE — Il vostro nome?

L'INCATENATO *(giovanissimo, bellissimo, porta il corsetto allacciato fitto degli uomini di corsa)* — Edward Adderley, gentiluomo di fortuna.

IL SERGENTE — La giustizia di Sua Maestà la Regina non conosce che un Adderley bucaniere, spergiuro, quaranta volte assassino, e già marcato nel palmo da un ferro rovente. L'attestato che possedete, senza dubbio, è apocrifo.

L'INCATENATO — Eccolo. E' firmato dall'High Sheriff di questa città, il Duca di Nottingham, vostro superiore eccellentissimo.

(mentre l'Intendente del «Sipario Verde» si avvicina al prigioniero, fa il suo ingresso nella taverna un signore d'alto lignaggio: ha dei guanti di cervo, e un collare d'agate e diaspri sul golino di merletto).

IL SERGENTE — Salute a Monsignore il Duca di Nottingham! *(Inchini di tutti gli astanti).*

IL DUCA — Il salvacondotto è in regola. Edward Adderley, gentiluomo di fortuna, ha chiesto di recitare Giulietta nel nuovo dramma allestito nel mio teatro, e d'accordo col signor Intendente di scena, la parte gli è concessa. Nessuno più di lui risulta idoneo, per le naturali grazie della persona, a figurare un personaggio la cui vaghezza «insegna a risplendere alle torcie», e che deve staccarsi nella notte della tragedia «come un gioiello all'orecchio di un Etiope». Egli vorrà darci, tuttavia, anche un saggio delle proprie attitudini nella scena del balcone, dimostrandoci se sia vero che abbia già recitato prima di darsi alla pirateria.

L'INCATENATO *(declamando)* — «*Vuoi tu già partire, Romeo? Non è ancora vicino il giorno. E' non è stato l'usignolo ma l'allodola, a ferire il tuo orecchio timoroso...*».

IL DUCA — Bene, molto bene. Continuate.

L'INCATENATO — «*...Credimi, amore, è stato l'usignolo...*».

Marco Ramperti

Chi lo sa e chi no

ALL'ULTIMA seduta del parlamento francese, non hanno partecipato i deputati comunisti perchè divisi in due frazioni: una in carcere, l'altra in libertà provvisoria per motivi di salute. «Una preziosa salute — dicono i giornali locali — che non deve essere esposta alle insidie di dibattiti passionali».

* * *

Un gorilla di montagna può esternare i propri disappunti domestici brandendo per la testa una delle sue mogli e scaraventandola fino a otto metri di distanza. Nessuna chiede il divorzio.

* * *

Quando Tiberio si trovava a Rodi, un giorno si propose di visitare tutti gli ammalati della città. Servitori troppo zelanti glieli fecero trovare sotto un portico, raggruppati per malattia.

* * *

Progresso tecnico. Un vecchio impiegato di Ford racconta: «Ho sognato che Ford era morto e che sei persone trasportavano a spalla la sua bara. Di colpo la processione si fermò: il morto picchiava dall'interno della cassa. Quando questa fu aperta, egli saltò in piedi e, visti i sei uomini, ordinò severamente: «Mettete quattro ruote alla bara e licenziate subito cinque uomini».

* * *

In Finlandia esiste la «Lotta Svärd», servizio militare delle donne, composto di circa 80.000 amazzoni di tutte le classi sociali. Esse indossano una divisa grigia e posseggono una generalessa nella persona di Fanny Lukonnen, ex-istitutrice.

* * *

Nella società dei pinguini esiste un'organizzazione di polizia, diretta a proteggere i piccoli contro l'invidia dei vedovi e dei celibi che tenderebbero a mutilarli.

* * *

Un chirurgo inglese, chiamato ad operare d'urgenza un fachiro, gli trovò nello stomaco tre temperini aperti, due chiavi e alcune dozzine di lame da rasoio, cioè la razione normale di ogni sua pubblica rappresentazione. Alla naturale meraviglia del chirurgo, il fachiro spiegò di avere dimenticato d'ingoiare in precedenza un nastro impregnato di una gomma speciale, in grado di trattenere tutti gli oggetti metallici, tirabile fuori a spettacolo finito. Insomma, una specie di nastro magnetico....

* * *

Al piccolo malese appena nato sono lavati soltanto le orecchie e il naso.

* * *

Non esageriamo. La prima volta che i soldati cinesi ricevettero in dotazione gli elmetti non ne compresero la portata. Un ufficiale spiegò loro che con essi sarebbero stati invulnerabili e, per convincerli, messone uno, ordinò a un soldato di batterli un colpo sulla testa con un grosso martello e con tutta la sua forza. In seguito a che, furono spaccati l'elmetto e la testa. I soldati si rotolarono a terra in preda a un'ilarità durata per più di mezz'ora.

Ant.

NEL PAESE DEGLI "UOMINI LIBERI,,

Un Suez mancato in Estremo Oriente

Un canale tagliato nella penisola di Malacca avrebbe accorciato di quattro giorni la navigazione verso i paesi gialli. Ma Singapore verrebbe scartata, il Giappone si avvicinerebbe all'Oceano Indiano, e l'Inghilterra non ha voluto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sul treno da Singapore a Bangkok

Di rado, ad una stazione di frontiera, è possibile accorgersi del passaggio da stato a stato, dall'una all'altra di due diverse forme di vita e civiltà, come alla stazione di Pedang-Besar, al confine fra gli Stati Malesi e l'antico Siam. La popolazione, d'un tratto, sembra rimpicciolirsi d'una buona spanna; le caratteristiche somatiche cambiano, e quelle costumiere, pure.

Oltre il «nulla del tutto»

Negli Stati Malesi, non si è ancora nel vero mondo giallo. Quel popolo di malesi, indonesi, birmani, cinesi e tamil, che li abita, è un popolo misto. Porta sul volto i segni di tutte queste razze, sia pure con una superiorità visibile del tipo malese dai capelli duri, neri e spessi, le labbra sottili, gli occhi quasi diritti e gli zigomi appena sporgenti. Nel costume, il sarong arrotolato ai fianchi subisce la concorrenza della camicia fuor dalle brache, alla moda indiana. E, come copricapo, vi regna il fez di velluto nero, viola, verde-scuro. La religione ufficiale degli Stati Malesi Federati (Perak, Selangor, Negri-Sembilan, Pahang) come quella degli Stati non Federati (Johore, Kedah, Perlis, Kelantan, Trengganu) è la maomettana. Ovunque, è piantata la bandiera del Profeta e Allah è Dio. Buddha non è che uno straniero, entrato di contrabbando con la paccottiglia dei cinesi.

A cominciare da Pedang-Besar, Buddha diventa il consigliere, il maestro, il dio. Io ho capito tutto ciò, improvvisamente, vedendo un bonzo fermo al limitare della stazione. La tunica giallo-zafferano rovesciata sulla spalla alla foggia degli antichi romani, il cranio e le sopracciglia rasate, le braccia e le gambe nude, il parapioggia nella sinistra e il ventaglio rituale nella destra onde allontanare le mosche e le zanzare, e nascondere la vista delle donne, quel bonzo mi parve messo lì apposta a ricordare al viaggiatore il «nulla del tutto», ad avvertirlo che sta per entrare nel paese, dove domina la religione dell'amore per tutte le cose create e della suprema rinunzia.

In quel bonzo, io riconobbi, altresì, gli abitatori della nuova regione per il viso largo e molto appiattito, per l'arcata sopraccigliare prominente, per il naso schiacciato, gli zigomi sporgenti e per il labbro grosso e fortemente orlato. I contadini, accorsi al treno, erano come quel bonzo, a parte il sarong tirato su fra le gambe e fermato alla cintola. Come lui, essi mi guardavano con uno sguardo dritto, senza curiosità e, nondimeno, carico di riflessione; uno sguardo dolce, ben diverso da quello del popolo misto degli Stati Malesi, sguardo ambiguo, cotesto, e inafferrabile, sguardo di mercanti o di gente uso a trattare con mercanti oppure alienato al bianco dal gusto del piccolo guadagno quotidiano.

Io venivo da Singapore, isola fortificata ed emporio commerciale, e avevo lasciato poche ore prima Penang, altra isola fortificata e altro emporio commerciale. Da trenta ore, viaggiavo attraverso un paese i cui padroni non sono gli indigeni, ma gli uomini della City. Abbattendo la foresta e facendo elevare al suo posto le piantagioni di caucciù, costoro hanno cambiato il volto stesso del paesaggio, che è diventato monotono ed uguale. Son tutte simili, difatti, le piantagioni di caucciù e simili pure, le officine con i laminatoi, i fumaioli e i mucchi di gomma greggia dal color di salmone affumicato. Per chilometri e chilometri, la ferrovia corre fra le piantagioni. Allineate da una parte e dall'altra, come reggimenti in piazza d'armi, le hevea dalle foglie verniciate, dalla scorza sottile, tagliuzzata di cicatrici come il collo d'uno studente tedesco 1910, lasciano colare in piccoli secchielli il loro sangue bianco. E l'indigeno è un insetto che passa d'albero in albero a raccoglierlo. Nel vagone-ristorante, che la pratica civiltà anglo-sassone ha rifornito di un impianto ad aria condizionata, i miei compagni di viaggio non parlano che di caucciù, di stagno, di noli, di crisi, di super-produzione, di guerra. Da Singapore a Kuala Lumpur, a Penang, un fraseggio unico, le medesime inquietudini, le stesse formule. E un solo dio: il dio mammone.

Ai piedi di questa roccia dovrebbe passare il canale di Kra.

Progetto inglese

Malgrado l'avvertimento del bonzo dalla tunica giallo-zafferano, io troverò al di là di Pedang-Besar, l'identica sete di denaro e l'uguale materialistica influenza della civiltà bianca? Anzitutto, dopo Pedang-Besar, come i caratteri somatici della popolazione, anche il paesaggio cambia. Le piantagioni di caucciù finiscono a poco a poco, e una coltura prettamente orientale comincia: il riso. Essa si intensificherà sempre più, fino a diventare l'unica. Così, per chilometri, ai lati della ferrovia, si stendono risaie innumerevoli, punteggiate qua e là da quadratini di verde vivo: il riso da piantare. Lungo i margini, coppie di donne sollevano l'acqua dai canali e la rovesciano nel campo con secchi trattenuti fra di loro da corde vegetali, metodo di irrigazione vecchio almeno di mill'anni. Qualche uccello dalle gambe sottili cammina nelle pallide lagune e, ogni tanto, si vede un bufalo entrare nei fossati, negli acquitrini, sprofondarsi fino al ventre, fino al collo e rimanervi sommerso, lasciando appena fuori il muso nero e le lunghe corna, prezioso punto d'appoggio e di osservazione per gli uccelli acquatici.

La topografia, piuttosto tormentata negli Stati Malesi, si fa, nel tratto siamese della penisola di Malacca, piatta e facile. Soltanto dopo qualche ora di treno, il mare verdigno delle risaie è rotto qua e là da brulli isolotti rocciosi, sul cui dorso, come cupre bruciati invisibili erbe, s'arrampicano magri arbusti stecchiti. Il paesaggio non mi sembra nuovo. Fotografie di tali massi rocciosi, deposti qui da chissà quali alluvioni o sconvolgimenti tellurici, io debbo già averle vedute su qualche rivista illustrata. E, in realtà, è così. Il treno attraversa la zona dell'istmo di Kra, là, dove la penisola Malacca raggiunge appunto la massima sottigliezza, una cinquantina di chilometri, e dove si è pensato di scavare un canale per unire le acque del Golfo del Bengala con quelle del Golfo del Siam, l'Oceano Indiano col Mar della Cina.

Il progetto di tagliare l'istmo di Kra non è recente. Risale a 70 anni addietro. Nel 1868, difatti, due ingegneri inglesi, Fortung e Fraser, pubblicano un primo studio serio e razionale sulla questione. Secondo i due ingegneri il taglio non dovrebbe presentare difficoltà notevoli. Il largo estuario del Pakteian, che si getta nel Golfo del Bengala, con attenti lavori di dragaggio, permetterebbe, difatti, anche alle grosse navi di addentrarsi molto avanti nell'istmo e, precisamente, fino a pochi chilometri da Kra, un paesello di capanne di bambù. Kra è il punto più elevato sull'asse del canale. Si trova nell'avvallamento tra due isolotti rocciosi, che vi formano una specie di passo od una gola di 25 metri. E il passo è lungo 500 metri circa. Questo, il punto che presenta la maggior difficoltà, tuttavia, superabile dalla tecnica moderna. Fra il punto estremo, dove l'estuario del Pakteian può essere reso accessibile alle navi d'alto mare e il Golfo del Siam non vi sono che 42 chilometri, ma di questi 42 chilometri solo 16 dovranno essere scavati totalmente e, cioè, da Kra a Tasan, donde è possibile servirsi, benissimo dragandolo, del letto di un altro fiume, il Tompong per raggiungere Ciumpon nel golfo del Siam.

La prima bocciatura

Il progetto originale, che ha le identiche caratteristiche del Canale di Suez come lunghezza e profondità di taglio, contemplando la creazione di un porto in una testa dell'estuario del Pakteian, giudica più che sufficiente una pendenza di parete di 25 gradi al passo di Kra, stima in 80 milioni i metri cubi di terra, roccia, sabbia da rimuoversi e valuta, infine, a 131 mila 500 sterline il costo complessivo dell'opera.

Il progetto appassiona subito il pubblico d'occidente e d'oriente. Si è inaugurato da poco il canale di Suez e nessuna impresa del genere appare azzardata. La Francia, che incomincia a metter piede in Indocina e guadagna fior di baiocchi con Suez, mostra al progetto Fortung-Fraser un particolare interessamento. Naturalmente, il solito avversario è il governo di Londra, il quale, alcuni anni dopo, vi manda il comandante Loftus a studiare i lati negativi dell'impresa. Dopo un affrettato sopralluogo, Loftus proclama il taglio irrealizzabile ed inutile. E' proprio il caso di immobilizzare centinaia di migliaia di sterline (lui ha giudicato il costo del canale 1.250.000 sterline) per guadagnare, sì e no, tre o quattro giorni di viaggio sul giro da Singapore? Con un'abile propaganda le conclusioni di Loftus sono diffuse ai quattro venti. Di contraccolpo, gli entusiasmi si spengono e, per lunghi anni, cade sull'istmo di Kra il silenzio.

Sarà soltanto nel dopo-guerra che l'interesse per il taglio dell'istmo di Kra rinasce, stavolta ad opera di un popolo giallo, allevato alla scuola dei popoli bianchi: il giapponese. E tale interesse aumenta man mano che questo popolo prepara e lancia la sua offensiva economica contro il mondo in generale e contro l'Inghilterra in particolare. Nel '25, una missione di tecnici nipponici, dopo otto mesi di studi e calcoli, proclama attuabile il progetto del canale di Kra non solo, ma lo ritiene utilissimo al commercio internazionale. E utile, lo si dice in special modo per il vecchio Siam (che ora si chiama Tailandia, il «Paese degli uomini liberi»), che così verrebbe ad avere un porto sull'Oceano Indiano e una fonte non indifferente di reddito. Manco a dirlo, l'Inghilterra è furibonda, non volendoci molto a capire i reconditi scopi militari del Giappone. Un canale del genere, difatti, sarebbe la fine di Singapore emporio commerciale e, soprattutto, di Singapore, porto di sbarramento dell'Oceano Indiano, quello che io ho definito il «mare britannicum».

Perciò l'Inghilterra pone il suo veto, corroborandolo d'un sacco e d'una sporta di ragioni giuridiche e territoriali. Il Pakteian, difatti, non segna il confine fra la Birmania britannica e il vecchio Siam? E, di conseguenza, l'estuario del fiume, secondo le leggi internazionali, non appartiene metà e metà ai due Stati confinanti? «Nella metà che ci appartiene — si grida a Londra — il canale non passerà, dovess'anche l'Inghilterra ricorrere alla forza». E, a scanso di sorprese, l'ammiragliato fortifica l'isola Vittoria, proprio di fronte all'estuario.

Davanti ad un'ostilità così dichiarata, i giapponesi lasciano cadere l'idea. D'altra parte, ad essere sinceri, il governo di Bangkok non se n'è mai stato entusiasta. Senza dubbio, sarebbe bello e dilettevole avere un porto sull'Oceano Indiano e incassare ogni anno fior di baiocchi per i transiti. Ma due precedenti lo fanno meditare: l'Egitto e Panamà. Nel mondo moderno, i piccoli popoli, che desiderano conservare sul serio la propria indipendenza, debbono evitare il più possibile di vivere in punti, che comandano le grandi strade marittime. A taglio eseguito, difatti, il Giappone o la stessa Inghilterra non potrebbero allungare le mani sulla zona del canale «a scopo protettivo» e, siccome l'appetito vien mangiando, tentare di allungarle su tutto il paese?

Paolo Zappa

Un cane porta-ordini sul fronte tedesco

Cronache del teatro

Che cosa è il Teatro della Università di Roma - «Gli Uccelli», di Aristofane e «La serva padrona», di J. A. Nelli - Le belle prove di due giovani registi.

Due segnalazioni dobbiamo fare oggi: la rappresentazione de *Gli Uccelli* di Aristofane, al Teatro dell'Università di Roma, e quella de *La serva padrona* di Jacopo Angelo Nelli, al Teatro delle Arti.

Ed è ora di dire ai nostri lettori che cosa è il Teatro dell'Università di Roma. E' un teatro eccezionale per un pubblico eccezionale. Difatti gli spettatori che si pigiano nella sala — ed è proprio il caso di dirlo, chè, alle prime, la gente s'allinea lungo le pareti e invade i canali — son professori, studenti e studentesse, e a momenti ti sembra di assistere a una lezione o a una dimostrazione pratica di una qualche disciplina. E, del resto, non è il teatro lezione e dimostrazione? Qui c'è in più l'ambiente caratteristico, variamente ed estrosamente intelligente, specificatamente colto o particolarmente sensibile, pubblico da commissione d'esame, difficilmente raggirabile, clima duro perciò, che nulla concede al dilettantismo facilone e svagato e molto pretende da spettacoli impegnativi che gli diano soddisfazioni spirituali di alta qualità. Non è questo un teatro di divertimento per i giovani, come qualcuno potrebbe credere trattandosi di universitari, nè si tratta di una filodrammatica di più introdotta tra le severe aule degli studi: il teatro dell'Università è un'istituzione di cultura che ha fatto le prime incerte prove negli anni passati con alcune lodevoli rappresentazioni di opere poco note o malnote, utilizza una compagnia di attori professionisti, e quest'anno si presenta al suo pubblico con definita e compiuta fisionomia rivelatrice di nobili e alti scopi, e con un'organizzazione tecnica pienamente soddisfacente.

E che così sia, lo dimostrano i fatti. Il Teatro dell'Università ha iniziato quest'anno la sua attività con *La vita è sogno* di Calderon, e ora ci presenta una briosa e smagliante edizione di *Gli Uccelli* di Aristofane.

Commedia o rivista che dir si voglia, *Gli Uccelli* è opera che sfida i secoli e meraviglia lo spettatore, il quale s'accorge con sua sorpresa come nulla in fondo, dopo tanti e tanti secoli, ci sia di nuovo sotto il sole. Quella che noi abbiamo convenuto di chiamare «attualità» di tante opere piazzate nel tempo a intervalli secolari, non è che la rivelazione della sostanza originaria dell'uomo — pensiero, azione, sentimento — in forme consuete o inconsuete, note o ignote o diverse. Attualità è sinonimo di eternità. In questo senso tutti i grandi artisti di ogni tempo sono attuali, senza bisogno, a nostro parere, di contaminazione alcuna. E se le contaminazioni sono necessarie per la immediata intelligenza dello spettatore, senza di che il fatto teatrale, a causa dell'astruseria o della inintelligibilità, sarebbe di difficile realizzazione, ciò non vuol dire che si possa abusarne liberamente: meglio sarebbe contenerle nello spirito e nel quadro tracciato dall'autore senza abbandonarsi a divagazioni e a bizzarrie che potrebbero risultare magari divertenti, ma che, in definitiva, disturbano e squilibrano l'armonia dell'opera originale. E riconosciamo subito che Enrico Fulchignoni, giovanissimo ma estrosissimo e espertissimo regista, che si rivelò l'anno scorso al Teatro delle Arti con la realizzazione di *Piccola città* di Thorton Wilder — di cui si parla ancora — pur prendendosi qualche libertà, ha rispettato l'opera d'arte e l'ha fatta rifulgere preziosamente animandola di goliardico brio senza condiscendere a facili e disagevoli smoderatezze e senza nessuna di quelle compiaciute attardanze di cui s'inebbriano i dilettanti. Fulchignoni è un artista maturo per la grossa impresa che lo metterà in prima fila tra i migliori registi italiani, e noi gli auguriamo di tutto cuore prossima l'affermazione decisiva del suo talento. Ecco un giovane che mantiene quel che ha promesso, e che può affrontare coraggiosamente l'avvenire. Certe sue notazioni poetiche sono di alta classe, e, se la piccolezza del palcoscenico non gli avesse impedito l'ampio respiro, Fulchignoni ci avrebbe dato indubbiamente una realizzazione esemplare della bella opera aristofanesca.

La quale, come ognun sa, rispecchia l'avventura di Gabbacompagno e Sperabene, i quali, non essendo riusciti a trovare in terra un posticino tranquillo, lontano dai disagi della civiltà, convincono gli uccelli a fondare tra cielo e terra la città di Nubicuculia, e da lì intercettare le comunicazioni tra gli Dei e gli uomini e interrompere i loro rapporti, visto e considerato che gli Dei sono incapaci di mantenere nel mondo l'ordine e la giustizia. Attualità-eternità. Gli uccelli saranno i dominatori della terra. Naturalmente una repubblica siffatta è oggetto di una doppia offensiva: dalla terra, per corromperla, Atene invia i filibustieri più spregiudicati, poeti scrocconi, esattori esosi, magistrati di poco scrupolo, indovini imbroglioni; dall'Olimpo scende Iride messaggera ad annunziare terribili sanzioni! Ma Gabbacompagno prende gli uni a tortorate, e adesca l'altra facendole la corte. Salva solo un poeta, ma a spese del credulo e sciagurato Sperabene. Le cose volgono a male per lo stesso Giove, il quale, poichè i cittadini di Nubicuculia intercettano perfino il fumo delle vittime offerte in sacrificio, è costretto ad arrendersi per fame, e a concludere una pace poco onorevole. Donde si deduce che il mondo è dei gabbacompagno.

Ma quanta poesia accanto alla satira! Più graffiante è questa più lirica e suadente è quella. Un capolavoro!

Come è noto a questi spettacoli concorrevano in armonica misura canti e danze. Con un coro di tre persone e una sola danzatrice — che era però Hanna Berger — Fulchignoni ha fatto miracoli. Gli attori, tutti attenti e bravi: il Cristina, il Montefameglio, Dal Cortivo, Zanchi, Anghinelli, Barbieri, Testa, Bianchi, Pasquali, Fulvia Giuliani e Zoe Incrocci meritano ampia lode. La traduzione è quella di Ettore Romagnoli, e i commenti musicali son quelli di Igor Strawinski. Scene e costumi, gustosissimi, di Maria Signorelli.

Uno spettacolo insomma bellissimo che è un vero peccato debba rimanere tra le mura di un piccolo teatro: portato sui grandi palcoscenici farebbe la delizia delle folle. Ancora una volta le grandi ombre hanno ragione. Quando lo capiranno i teatranti italiani?

* *

La serva padrona dell'abate Jacopo Angelo Nelli, senese, vissuto tra il 1673 e il 1767, ha valore documentario. Si dice e si legge che il Nelli dev'esser considerato come il vero precursore di Goldoni. Sarà. Forse dal punto di vista, diciamo così, formalistico: chè, in quanto alla sostanza poetica e umana, l'autore delle duecento commedie non ha avuto certamente nulla da imparare dall'abate senese. Questa *Serva padrona* è un gioco costruito penosamente. Codesto gioco mostra ad ogni scena il fragile traliccio della sua struttura, su cui si appoggia stanca e disperata una vicenda fanciullesca senza estro e senza fantasia, che procede asmatica e perviene alla fine sospirata senza un briciolo di forze e senza fiato. Non c'è in questa commedia nessuno di quei bagliori illuminanti che rivelano il talento, o più modestamente, la sicura intelligenza. Tuttavia come documentazione ha il suo valore, anche perchè fa maggiormente rifulgere il genio teatrale di Carlo Goldoni che di lì a poco doveva venire a ricreare il teatro italiano e a consacrarne nella storia uno dei periodi più fulgidi e immortali. A proposito di questa *Serva* si parla di caratteri. Ma se i personaggi non hanno consistenza, come possono avere carattere? Sono tutti, senza eccezioni, abbozzi informi e approssimativi di uomini e di donne. La vicenda stessa, di cui l'autore pare maggiormente preoccupato, non ha ala, e si dibatte, s'impantana in piccoli espedienti che si affidano soltanto alla benevolenza del pubblico o alla credulità delle educande. *Pasquina*, la serva che raggira il vecchio *Arnolfo* mettendolo contro i suoi stessi figli, è una furbona che un bambino metterebbe certo nel sacco, *Lesbio* è ingenuo, per non dire stupido, e quei citrulli che le giran intorno son tutti suoi degni competitori. Di gente di sangue e ossa non ci sono che la contadina e la servetta; ma dubitiamo forte che l'autore l'abbia fatto apposta: la situazione li ha fatti naturali, non l'ingegno.

Mettere in scena un materiale così povero, e realizzare uno spettacolo, non era impresa di poco conto. Giulio Pacuvio, che è giovane dotato di naturale sensibilità e di severa e serena cultura, ha affrontato il rischio ed è giunto in porto felicemente. Senza i suoi ingegnosi accorgimenti, i suoi destri colpi di mano nelle svolte pericolose, quando più la puerilità e la banalità affioravano e minacciavano di stancarci, le sue risorse sceniche, l'abate Nelli avrebbe corso serio pericolo di maltrattamenti. Invece è stato ascoltato con cordiale simpatia, e vivamente applaudito. Veramente non proprio l'abate Nelli, ma Pacuvio e i suoi attori: la Scotto, la Petrucci, la Bonaiti, l'Esler.

s. s.

Una delle cabine telefoniche di Londra danneggiate dallo scoppio delle bombe che si ritiene siano state deposte da terroristi irlandesi

— Però bisogna riconoscere che anche la guerra ha i suoi lati belli: guarda questa mina, Carlo, se non sembra un tramonto...

IN OLANDA — Dottore, questa neutralità mi fa venire i dolori reumatici.

— Allegri, ragazzi! Stiamo colando a picco, ma pare che arrivi la smentita dell'Ammiragliato!

TORINO - Domenica 3 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 287

I BALCANI

Voci inglesi sulle mire russe e ipotesi svizzere sulla politica tedesca

Londra, 2 dicembre.

Il «week-end» si apre con una giornata che si potrebbe definire come «Paradiso» per quei colleghi inglesi che fanno i titoli, e «Inferno» per quegli altri colleghi che devono scrivere i commenti.

I primi hanno avuto materiale a piene mani: dall'affondamento, che è poi risultato essere soltanto danneggiamento, di un incrociatore russo nel golfo di Finlandia, alla impensata resistenza opposta dai finlandesi nel settore di Petsamo. I secondi hanno ancora una volta dovuto barcamenarsi tra la necessità d'esprimere indignazione contro l'aggressione russa e la necessità, ugualmente forte, di evitare una sproporzione fra le parole e i fatti — o più esattamente — la necessità di distribuire la responsabilità del mancato aiuto alla Nazione vittima della più violenta e ingiustificabile aggressione. Inoltre, questi ultimi colleghi, uomini che sanno il loro mestiere, hanno avuto senza dubbio un'altra preoccupazione di carattere per così dire distributivo: quella di fare previsioni circa la successiva, se non necessariamente prossima zampata bolscevica, in modo tale da trarre il meno possibile l'acqua al proprio mulino: infondere cioè da una parte l'impressione che come conseguenza dell'alterato equilibrio del Baltico, gli affari russo-tedeschi continuino a non progredire; dall'altra a seminare voci che il prossimo colpo bolscevico abbia per obbiettivo la Romania e quindi coinvolga tutti i Balcani.

Queste due direzioni dello sforzo dei commentatori inglesi non sono affatto costruite come castelli in aria: sono possibilità abbastanza facilmente prevedibili; ma di esse si parla con molta, troppa insistenza. Tanta insistenza che soltanto qualche scrittore si sofferma su una terza ipotesi; quella che Stalin ricalchi le orme di Pietro il Grande così come Hitler ricalca quelle del Grande Federico. È il *Daily Mail*, in una nota di Ward Price, quello che prospetta la tremenda pericolosità per l'Inghilterra di un affiancamento delle forze armate russe a quelle tedesche, il pericolosità di una prossima richiesta sovietica alla Norvegia per avere basi di sottomarini sulle coste orientali del Mare del Nord, giacchè se la Norvegia fosse in un modo o nell'altro costretta a cedere, dovrebbe fare una concessione similare alla Germania, con il risultato che la guerra di controblocco avrebbe basi ben più vicine alle coste inglesi. Lo stesso giornalista ricorda poi la tensione fra l'Impero russo e quello britannico alla fine del secolo scorso a proposito delle influenze in quegli Stati che stanno fra il Caucaso e l'India, e dice non essere imprevedibile un attacco bolscevico anche contro l'Iran e l'Iraq e quindi contro la stessa India.

Anche Ward Price, come tutti gli altri scrittori, ama intrattenersi abbondantemente sul settore balcanico, come quello che dovrebbe sopportare il prossimo urto; parlando di tale settore, gli scrittori inglesi si riferiscono naturalmente all'Italia, parlano della indignazione sollevata nel nostro Paese dalle notizie dell'aggressione contro la Finlandia e della realistica considerazione dimostrata dal Governo fascista di fronte alla situazione nuova. Tutti i giornali accertano che questo realismo non vuol dire perdita d'interesse; tutt'altro, ma che è indice di un'abile diplomazia per cui non si vogliono fare passi prima di sapere se non sia, per quanto molto difficile, tuttora possibile, come ritiene anche qualche giornale inglese, che fra Helsinki e Mosca si riaprano dei negoziati.

Leo Rea

Il Reich e il Mar Nero

Berna, 2 dicembre.

In rapporto con la voce di origine romena, raccolta dai giornali inglesi, secondo cui non sarebbe da escludere l'eventualità di un tentativo tedesco di riprendere di accordo con la Ungheria la marcia verso il Mar Nero, qualche giornale svizzero mostra di credere che tale eventualità si è resa particolarmente verosimile dall'offensiva russa contro la Finlandia.

Secondo le *Basler Nachrichten* il solo motivo che possa spiegare l'atteggiamento remissivo del Reich, in cospetto dei progressi baltici dei sovieti sarebbe da cercare nella sua decisione di assicurarsi compensi adeguati in altro settore e per l'appunto in Romania. L'organo di Basilea è infatti del parere che il bilancio della solidarietà russo-tedesca si chiuda fin qui per la Germania, non ostante gli acquisti realizzati in Polonia, con un passivo. Il passivo diverrebbe però attivo se Hitler riuscisse a mettere la mano sulla parte principale del territorio romeno, ed alla quale lasciando alla Russia la Bessarabia e cedendo la Transilvania all'Ungheria. A parte i vantaggi costituiti dal possesso del petrolio e dei cereali del pingue regno danubiano, l'operazione avrebbe il merito incommensurabile dal punto di vista degli interessi mondiali del Reich di tagliare ai Sovieti la strada dei Balcani e di impedire loro da un lato di aprirsi un varco verso il Mediterraneo, dall'altro di schiudere lo sbocco all'espansione tedesca verso l'Oriente. Essa avrebbe inoltre il merito di sacrificare la sola Romania lasciando in pace gli altri Stati balcanici e permettendo anzi la soddisfazione, almeno parziale, delle aspirazioni territoriali della Bulgaria sulla Dobrugia.

A giudizio delle *Basler Nachrichten* Stalin sarebbe tutt'altro che ignaro di questi pretesi piani di Berlino e a confermarlo nei sospetti relativi avrebbero contribuito, in questi giorni, tanto il linguaggio del conte Csaky in risposta a Gafencu, quanto le notizie di concentrazioni di truppe tedesche alla frontiera slovacco-romena cui accennano ieri i giornali inglesi di cui sopra. La fretta con cui è stato sferrato l'attacco contro la Finlandia sarebbe da interpretare, secondo l'organo di Basilea, col desiderio di liquidare la vertenza al più presto possibile, in modo da riavere le mani libere a sud prima che il Reich abbia potuto avere il tempo di spingersi innanzi. I telegrammi da Budapest a questi giornali circa la trepidazione esistente con cui negli ambienti magiari verrebbero seguiti gli eventi baltici — la *Neue Zuercher Zeitung* scrive che «le reazioni dell'opinione ungherese sono vive anche se il conflitto russo-finlandese invece che nel lontano nord si svolgesse nelle vicinanze immediate» — sembrerebbero dar credito a tale supposizione. Ma già tante volte sono stati attribuiti alla Germania piani di invasione di questo o di quel paese, che è difficile dire se le prospettive in questione riposano su fondamenti reali o facciano semplicemente parte di una campagna diretta a seminare la discordia fra Mosca e Berlino.

Quello tuttavia che gli osservatori svizzeri aggiungono a sostegno delle prospettive di cui sopra è che una offensiva tedesca contro la Romania metterebbe in causa gli interessi balcanici dell'Italia, molto meno che non una offensiva sovietica, contro lo stesso paese. La penetrazione sovietica nei Balcani avrebbe infatti, a parer loro, oltre l'inconveniente capitale di implicare una più o meno immediata trasformazione della politica sociale della penisola, l'altro inconveniente non meno grave di esercitarsi da nord a sud, ossia in direzione dell'Egeo, verso la immediata zona degli interessi italiani. Cose che l'Italia non potrebbe in nessun caso tollerare. L'insediamento dei tedeschi in Romania presenterebbe invece, politicamente, tutt'altro carattere e soprattutto poi crebbe in favore del Reich una corrente di espansione in direzione dell'Est, cioè verso l'Armenia e la Persia, la quale non invaderebbe per gli interessi italiani nei Balcani e nel Mediterraneo nessun reale pericolo.

In quanto agli eventi di Finlandia ed alla formazione a Terijoki del governo rivoluzionario che ha firmato oggi con Mosca il patto di mutua assistenza di venticinque anni, la *Tribune de Genève* apprende dalla Legazione finlandese di Berna che il capo del governo in questione, Kusinen, fu già membro dell'effimero governo sovietico instaurato in Finlandia nel 1918. Dopo il crollo di questo egli fuggì a Mosca e vi rimase fino a poco tempo addietro in qualità di vice segretario della Terza Internazionale.

Concetto Pettinato

Tatarescu presiede una riunione dei capi militari

La ripresa del traffico ferroviario con la Polonia occupata dai russi - Società petrolifere acquistate dai tedeschi

Bucarest, 2 dicembre.

Stamane il Presidente del Consiglio Tatarescu ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro della difesa nazionale generale Ilcus, il Ministro dell'aria e della marina generale Teodorescu ed il capo dello Stato Maggiore generale Tzenescu.

Oggi ha avuto luogo ad Orasceni presso la frontiera romeno-sovietica, già polacca, la seconda riunione della commissione mista romeno-sovietica per l'esame dei problemi della ripresa del traffico ferroviario fra la Romania ed i territori polacchi occupati dai russi ed i territori polacchi occupati dai tedeschi e la Germania. Pur non essendo terminati i lavori, è stato comunque stabilito la ripresa del traffico merci in transito tra Orasceni Inyatin-Colomea Leopoli Cracovia.

Il gruppo finanziario tedesco che portà il nome di «Ribenkoengsfeld» ha oggi concluso le trattative con un gruppo romeno per l'acquisto della ragione sociale e dei beni della società «Petrol Block» società per l'estrazione e la raffineria di prodotti petroliferi. La società tedesca ha versato 240 milioni di lei in contanti al gruppo cedente che era presieduto dal consigliere reale Argentoianu, già presidente del Consiglio. La «Petrol Block», che aveva un capitale nominale di 600 milioni di lei e che possedeva tre impianti per la raffineria dei petroli ed una produzione estrattiva di 17 mila tonnellate annue, sarà posta in condizioni di aumentare sensibilmente la sua capacità estrattiva e la sua capacità industriale.

Lo stesso gruppo finanziario tedesco è poi in trattative per rilevare altre società petrolifere romene, dai petrolio per il passaggio sotto il suo controllo.

Due vapori tedeschi catturati dagli inglesi

Petroliera britannica affondata

Londra, 2 dicembre.

La giornata d'oggi della guerra sul mare si chiude a vantaggio degli inglesi. Siccome è la prima volta che questo fatto si verifica dall'inizio della guerra, il rilievo è necessario. Infatti, se la nave-cisterna britannica San Calisto, *di 8010 tonnellate, è affondata in seguito ad esplosione al largo della costa meridionale dell'Inghilterra (un marinaio è rimasto ucciso, tutti gli altri salvati), la nave tedesca da carico, l'*Eilbek *di 6185 tonnellate costruito nel 1936 e il motopeschereccio* Sophie *di 1555 tonnellate costruito nel 1924 sono state catturate in alto mare dalla Marina britannica e rimorchiate in un porto britannico, mentre una terza — secondo notizie giunte da Città del Capo — è stata costretta all'affondamento volontario per sfuggire alla cattura.*

Questa nave è il grosso piroscafo Watussi *di 9521 tonnellate, che era partita da Mozambico il 25 novembre, non potendo più trattenersi in quel porto neutro. Essa è stato scoperto stamane alle ore 10,30 da un aeroplano sud-africano. All'intimazione di dirigersi verso il porto sud-africano di Simonstown, il comandante del vapore tedesco ha risposto facendo aprire i portelli e inabissare la nave. I superstiti, che sono stati trovati su scialuppe, sono stati raccolti da altri vapori.*

Un altro "U.Boot,, affondato

da un cacciatorpediniere francese?

Parigi, 2 dicembre.

Paris Soir pubblica che un cacciatorpediniere francese di scorta ad un convoglio di vapori ha affondato un sommergibile tedesco. Dopo aver lanciato diverse granate sottomarine contro l'unità tedesca appena questa fu avvistata, l'equipaggio del caccia ha visto affiorare sulla superficie del mare una grande quantità d'olio.

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 dicembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nulla d'importante da segnalare».

I comunicati francesi

Parigi, 2 dicembre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla di nuovo da segnalare nel corso della notte».

Quello della sera reca:

«Giornata calma sull'insieme del fronte».

Grande banca di Anversa in gravi difficoltà

Una perquisizione giudiziaria

Bruxelles, 2 dicembre.

Oggi nel pomeriggio l'autorità giudiziaria di Anversa, su richiesta di quella di Bruxelles, che ha iniziato un'inchiesta al riguardo, ha operato una perquisizione nei locali dell'importante istituto bancario *Le Credit Anversois*. Gl'impiegati erano stati congedati, sembra, fin dal mattino; quelli che si trovavano ancora negli uffici sono stati pregati di lasciare la banca: qualunque comunicazione telefonica con l'esterno è stata tagliata. Degli esperti incaricati di procedere ad una verifica della contabilità, hanno subito iniziato il loro lavoro. Sembra che questa misura sia stata presa a causa di gravi irregolarità contabili. L'ufficiosa *Agenzia Telegrafica Belga* comunica che delle indagini sono state effettuate anche nell'altra sede della Banca.

Questo istituto era in difficoltà già da lungo tempo; sembra comunque che queste difficoltà non devono essere in rapporto col crollo della banca Mendelsson. La azione dell'autorità giudiziaria è, secondo le informazioni ottenute dall'agenzia belga, basata su divergenze per quanto riguarda la valutazione dell'attivo della banca. Era stato esaminato in un primo momento tra le banche ed il governo un programma d'intervento nella stessa proporzione, in favore del *Credit Anversois*, ma tale programma non è stato preso in considerazione. L'Istituto di sconto e di garanzia ha fatto una offerta per venire in aiuto ai depositanti. Secondo una notizia dell'*Agenzia Belga*, conosciuta a tarda notte, questo istituto offrirebbe, sostituendosi nei loro diritti fino alla concorrenza del credito, di pagare ai depositanti una somma equivalente al 75 per cento dei depositi inferiori a diecimila franchi ed il 25 per cento dei depositi superiori ai 10 mila franchi. Si apprende d'altra parte che la banca *Caisse de Reports*, che si è trovata in una situazione estremamente critica in seguito al crollo della banca Mendelsson, ha riscattato i valori costituenti le garanzie, grazie all'intervento di tre delle principali banche belghe. Il vecchio istituto bancario sarà liquidato ed un nuovo organismo sarà costituito, che conserva il nome di Caisse de Reports e continuerà le operazioni senza interruzione. Il capitale della nuova società è costituito in parte dal residuo liquido della vecchia banca, ed in parte da capitale sottoscritto dalle tre banche che hanno sostituito l'antica pericolante Caisse de Reports.

La Germania denuncia un contratto con l'Argentina

Buenos Aires, 2 dicembre.

La Germania ha comunicato ufficialmente al governo argentino di non essere in grado, a causa della guerra, di eseguire l'operazione di scambio contrattata mesi or sono grazie alla quale doveva acquistare prodotti agricoli argentini contro materiale ferroviario tedesco. *(Stefani).*

OCCHI TEDESCHI SULL'INGHILTERRA

Tutta la costa orientale dell'Inghilterra è sotto il controllo degli osservatori aerei tedeschi che forniscono al Comando Supremo aereo del Reich, al ritorno da ogni volo, lunghe serie di fotografie dei centri navali britannici. Le fotografie vengono sottoposte quotidianamente a un controllo cartografico che segna con delle cifre i punti più interessanti. L'istantanea qui riprodotta mostra la sottile lingua di terra che è a nord-ovest di Inverness. I numeri indicano: 1) mura blindate, 2) batterie da costa, 3) caserme degli equipaggi.

Gli osservatori aerei tedeschi fotografano tutti i settori strategici dell'Inghilterra, dalla Manica a Scapa Flow. Anche questa fotografia, presa da un apparecchio germanico in volo su Glasgow, segnala una serie di interessanti obiettivi: 1) cantieri navali, 2) tre dock all'asciutto, 3) il dock della Regina con i magazzini sulle banchine, 4) il dock della Principessa con i magazzini, 5) una corazzata, 6) un incrociatore leggero, 7) stazione di smistamento.

La guerra dei finlandesi

Conferma della ripresa di Petsamo - Strage di paracadutisti bolscevichi - Distruzione di miniere

Helsinki, 2 dicembre.

La radio finlandese ha diffuso stamane alle 1 locali una breve dichiarazione del presidente del Consiglio Ryti secondo la quale la Finlandia è pronta a trattare con l'U.R.S.S. su tutte le questioni in merito alle quali è possibile una discussione. Ma la Finlandia non cederà sulla questione della sua indipendenza e del suo regime interno. Tutta la stampa finlandese ripone grande fiducia nel nuovo Ministero. Ryti è considerato un uomo calmo e ponderato e il Ministro degli esteri Tanner gode di una grande autorità. Ad onta di due nuove incursioni aeree sulla Capitale avvenute oggi, nessun panico ha fatto presa sulla popolazione, che a scaglioni abbandona la città dirigendosi verso le campagne.

Tuttavia, la crudeltà degli aviatori bolscevichi insegue i profughi e li mitraglia da bassa quota. Le strade sono piene di morti. Molte vittime si segnalano pure dalle varie località sulle quali, oltre che ad Helsinki, ieri si accanirono gli aeroplani sovietici. I russi hanno tentato anche di distruggere la radio finlandese di Vaasa (sul golfo di Botnia) senza riuscire nell'intento. Diciotto operai sono rimasti uccisi a Kotka dal bombardamento aereo contro una filanda ove essi lavoravano ed un'altra bomba ha ucciso venti abitanti a Vallgward.

Da fonte autorizzata si apprendono episodi di fulgido eroismo delle truppe finlandesi che in molti punti del fronte hanno fermato nettamente gli attacchi dell'aggressore ed in altri si ritirano lentamente ma infliggendo sanguinosissime perdite al nemico. Fra l'altro, grossi reparti di paracadutisti sovietici, riusciti a calarsi dietro alla linea delle fortificazioni finlandesi in Carelia dove contavano di portare la distruzione e la morte, sono stati circondati e — dopo una lotta accanita — letteralmente distrutti. Meravigliosa è stata anche la resistenza delle truppe finlandesi a Petsamo. Benchè attaccati da forze preponderanti, esse hanno lottato tenacemente cedendo il terreno palmo a palmo e facendo pagare a caro prezzo all'avversario il momentaneo successo.

Nella mattinata, però, i rinforzi giunti da sud dopo aver marciato tutta la notte con gli sci sulla neve altissima, contrattaccavano a loro volta i russi, e li obbligavano ad abbandonare Petsamo, sulla quale fu ripreso a sventolare la bandiera finlandese. La notizia della riconquista di questa località è confermata stasera ufficialmente. I russi avrebbero dovuto lasciare nelle mani dei finlandesi 150 prigionieri e molte armi.

Attorno a questa località e in tutta la penisola di Ribeki sulla quale si volge la cupidigia di Mosca, si combatte accanitamente.

Una fonte autorizzata del Ministero della Difesa nazionale comunica che per ragioni strategiche le truppe finlandesi si sono ritirate da Terijoki e dai piccoli villaggi di Yappinen, Hartolà, Raasuli, Sirkiassaari e Saaroinen. Si precisa che le notizie concernenti l'affondamento di un incrociatore sovietico del tipo Kirof sono confermate anche da osservazioni di stranieri e dei guardacoste finlandesi. L'artiglieria costiera ha abbattuto tre aeroplani.

La battaglia mette in luce le splendide qualità combattive dei finlandesi e lo scarso entusiasmo che anima le truppe russe. Ottocento soldati finlandesi hanno trattenuto intere divisioni russe e cedono il terreno palmo a palmo infliggendo gravi perdite al nemico.

A Salmijaervi, la cosidetta «città del nichel», che si trova vicino a Petsamo ed alla frontiera norvegese, tutto è stato predisposto per incendiare le fabbriche affinchè non siano adoperate dai bolscevichi e per far saltare in aria le miniere. Stassera è qui corsa voce che la dinamite abbia già compiuto la dolorosa ma necessaria sua opera di distruzione.

La popolazione che fugge in Norvegia incendia le case prima di partire perchè nulla rimanga agli invasori. Gli inglesi, svedesi e americani impiegati nelle miniere, sono fuggiti in Norvegia. Si calcola che vi siano in Norvegia già 100.000 profughi. Gli abitanti delle campagne trasportano viveri e bestiame oltre frontiera per non farli cadere nelle mani del nemico.

Gli aeroplani americani non verranno venduti

a chi bombarda popolazioni civili

Washington, 2 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha oggi proclamato formalmente l'«embargo morale» sulle esportazioni di aeroplani a quelle nazioni che li impiegano per bombardare le popolazioni civili. Egli non ha menzionato specificatamente alcun paese, ma ha dichiarato che la sua decisione è stata presa «alla luce delle recenti ripetizioni di simili atti. Il Governo ed il popolo degli Stati Uniti, ha poi continuato, da tempo ispirano la loro politica alla condanna assoluta dei bombardamenti e dei mitragliamenti non provocati delle popolazioni civili dall'alto. I produttori ed esportatori di materiale aeronautico debbono tenere questa circostanza bene a mente prima di negoziare contratti per l'esportazione di tale materiale a nazioni odiosamente colpevoli di siffatti bombardamenti non provocati».

Circa questo «embargo morale» il segretario particolare del Presidente, Early, in una pubblica dichiarazione ha tenuto a sottolineare la soddisfazione della Casa Bianca per la calorosa collaborazione offerta dai produttori e dagli esportatori di materiale aeronautico americano alla politica del Governo oggi annunciata dal Presidente. Ha quindi spiegato che «l'embargo morale è applicabile a qualsiasi nazione». Certo — egli ha detto — la vendita di aeroplani per scopi difensivi appartiene a una categoria di operazioni del tutto diversa, ed è quindi esclusa dall'embargo stesso.

Early ha poi reso noto che la Finlandia ha risposto favorevolmente all'appello del Presidente circa l'astensione dal bombardamenti aerei delle popolazioni civili. Tale risposta finlandese è stata accolta con molta soddisfazione a Washington.

Il signor Early ha poi dichiarato che nessuna risposta ufficiale è stata data al Presidente dal Governo sovietico al quale era stato inviato analogo appello. E' stato soltanto conosciuto un comunicato dall'agenzia *Tass* in cui è detto che all'ambasciatore degli Stati Uniti che gli aveva presentato formalmente l'appello presidenziale, il commissario agli esteri Molotof ha risposto che esso è ingiustificato perchè l'aviazione sovietica non bombarda la popolazione civile. Il signor Early ha subito commentato: «Tale comunicato non è considerato una risposta degli Stati Uniti; inoltre i morti i feriti le vedove e gli orfani in conseguenza di bombardamenti aerei stanno a dimostrare che l'appello del Presidente è tutt'altro che ingiustificato».

Il Dipartimento di Stato pubblica questa sera una relazione del ministro degli Stati Uniti a Helsinki. La relazione parla di bombardamenti fatti senza alcuna distinzione da parte di aeroplani sovietici sulla capitale finlandese e aggiunge che durante l'incursione aerea di 15 aeroplani che volavano in vicinanza degli uffici della Legazione americana, alcune case alla distanza di tre isolati dalla Legazione stessa, sono rimaste incendiate.

Il "Foglio di disposizioni,,

L'anzianità del 12 settembre 1919 ai Legionari Fiumani già iscritti al P. N. F., l'anzianità del 24 dicembre 1920, Natale di Sangue, a quelli non ancora iscritti, la qualifica di Squadrista a coloro che parteciparono alle azioni fiumane

Roma, 2 dicembre.

Il «Foglio di Disposizioni» n. 18 del Segretario del P.N.F. reca:

«Presi gli ordini dal Duce, dispongo che ai Legionari Fiumani iscritti al P.N.F. venga assegnata l'anzianità 12 settembre 1919, data della Marcia di Ronchi.

«I Legionari Fiumani non appartenenti al P.N.F. possono chiedere alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento di entrare nelle file del Partito. A coloro che saranno ammessi, verrà concessa l'anzianità 24 dicembre 1920, data del Natale di sangue.

«Ai Legionari che abbiano partecipato in armi ai combattimenti delle «Cinque giornate» di Fiume od alle altre azioni fiumane, sarà riconosciuta la qualifica di Squadrista, per ottenere la quale dovranno inoltrare domanda alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento».

Con altro «Foglio» il Segretario del P.N.F. comunica:

«Presi accordi col Ministro per l'Africa Italiana, ho designato per la nomina a vice-presidenti delle Consulte Corporative, in rappresentanza del P.N.F., i seguenti fascisti:

Consulta delle produzioni agricole: *Araldo di Crollalanza.*

Consulta della zootecnia e della pesca: *Biagio Vecchioni.*

Consulta della produzione tessile: *Gaetano Marzotto.*

Consulta della chimica e della produzione di energia: *Felice De Carli.*

Consulta della produzione minerarla, metallurgica e meccanica: *Arnaldo Petretti.*

Consulta delle costruzioni: *Alessandro Orsi.*

Consulta delle comunicazioni: *Renato Trevisani.*

Consulta dell'ospitalità e dello spettacolo: *Annonio Fantecki.*

Consulta della previdenza e del credito: *Filippo Ungaro.*

Consulta delle professioni o delle arti: *Guido Mancini.*

La contessa Ciano e i Ministri Benini e Tassinari diretti in Albania

Brindisi, 2 dicembre.

Questa notte sono giunti a Brindisi la contessa Edda Ciano Mussolini e le LL. EE. i Ministri Benini e Tassinari, con le rispettive consorti, ricevuti alla stazione marittima dal Prefetto, dal Federale e dal Comandante militare marittimo, e prendendo poi imbarco sul r. panfilo *Illirio*, diretti in Albania. Numerosa folla radunatasi sulla banchina ha lungamente applaudito la contessa Ciano, che dal ponte della nave ha risposto con il saluto romano.

SPORT

Bergomi e Scrivanti vittoriosi a Berlino

Berlino, 2 dicembre.

Circa ventimila persone hanno assistito alla Deutschlandhalle, ad una riunione ciclistica nel corso della quale Bergomi e Scrivanti hanno vinto la gara ad inseguimento a coppie. Ecco i risultati: Inseguimento, 36 giri: Bergomi-Scrivanti raggiungono Purann-Schorn (Germania) dopo 13 giri. Velocità: 1. Purann, p. 11; 2. Bergomi p. 9; 3. Schorn p. 7; 4. Scrivanti p. 3.

Orlandi prevale su Riboldi

Milano, 2 dicembre.

Questa sera nella sede del «Battisti» ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica durante la quale Orlandi ha battuto Riboldi per arresto del combattimento alla quinta ripresa, per intervento del medico, avendo subito il Riboldi una lacerazione all'arcata sopraccigliare.

CRONACA

La conferenza di Marinetti

L'intervento del Prefetto

Davanti ad un numerosissimo pubblico che gremiva letteralmente il salone di Palazzo Lascaris, e a numerose autorità, l'Accademico F. T. Marinetti, Sansepolcrista, ha tenuto ieri sera, per iniziativa della Sezione della «Dante Alighieri» e del Sindacato Autori e Scrittori rappresentati dall'avv. Pavesio e da Piero Mazzolotti, la sua annunciata conversazione sul tema «Aeropoesia e aeropittura di guerra».

Era presente S. E. il Prefetto, l'avv. Bruno rappresentante il Federale e numerose altre personalità e autorità sindacali e artistiche.

Più volte interrotto da applausi l'Accademico Marinetti ha riscosso al termine della sua brillante conversazione una nutrita acclamazione del folto uditorio.

Quindi, applauditissimi, hanno detto versi di Marinetti l'autore e Clara Ferrero.

Importante incarico all'ing. Alessandro Orsi

Vivamente ci rallegriamo con il camerata squadrista Sandro Orsi designato dal Ministro Segretario del Partito, presi accordi con il Ministro per l'Africa Italiana, vice presidente, in rappresentanza del P.N.F., della Consulta corporativa delle comunicazioni.

La festa della premiazione dell' Istituto Sociale

Ieri, al Teatro di Torino, alla presenza del Regio Provveditore agli Studi, ha avuto luogo la festa della premiazione degli alunni dell'Istituto Sociale. Poltrone e palchi erano gremiti di invitati e di parenti. La cerimonia aperta dagli inni nazionali, si è svolta in una atmosfera di viva letizia. La sfilata dei giovani premiati è stata intercalata da canti e dizioni poetiche. Queste, intonate al decennale della Conciliazione, hanno dato quest'anno alla gentile tradizionale riunione il carattere di alta celebrazione dello storico avvenimento.

Un camion carico di balocchi per Natale

si scontra con un tram

Ieri sera, verso le 23,30, in piazza Statuto, all'angolo con via San Donato, è avvenuto un pauroso scontro tra un grosso camion con rimorchio guidato da certo Arrigo Scietino abitante in corso Regina Margherita 207 e la vettura tranviaria n. 2039 della tredicesima linea. L'urto è stato di una estrema violenza, tanto violento che il conduttore del tram è stato sbalzato fuori dalla vettura la cui parte anteriore è rimasta molto danneggiata. Il manovratore del tram, tale Federico Colli, è rimasto, per sua fortuna, soltanto ferito lievemente ad una gamba. Per sua nessuna altra persona è rimasta ferita nell'incidente. Il camion che era carico di balocchi per Natale appartiene alla ditta Pietro Sacco. Sul luogo dello scontro si è raccolta numerosa folla.

TEATRI

«Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami, all'Alfieri

Il binomio Ripp-Bel Ami, che ebbe il suo maggiore successo all'epoca, non molto lontana, in cui, con i suoi lavori, trionfava sulle scene del teatro di rivista Isa Bluette, si era sciolto da qualche anno. I due brillanti autori, che avevano dato a questo teatro una bella e ricca produzione, si separarono e ciascuno continuò a lavorare per conto suo. Ieri sera Ripp e Bel Ami sono ritornati nuovamente uniti con una nuova rivista, *Carosello di donne*, presentata dalla Compagnia diretta da Erminio Macario. Il ritorno è stato felice soprattutto per la scelta della Compagnia alla quale essi si sono affidati. Con un comico come Macario, che oramai non ha più bisogno di essere... illustrato, e con un complesso artistico di prim'ordine, qual'è quello diretto dallo stesso Macario, il successo non poteva mancare e non è mancato. La rivista è stata allestita con molta cura; particolarmente ammirata la variopinta ricchezza di costumi che ha non poco contribuito all'effetto spettacolare. Molta coreografia, abbondante numero di canzoni, eleganti ballerine, e, in special modo, l'esilarante comicità di Macario hanno divertito il pubblico che, numerosissimo (il teatro era gremito in ogni ordine di posti), ha applaudito festosamente non solo il Macario, ma anche la Osiri, la Maresca, la Sandri, la Klofat, il Rizzo, il Gallizio, il Gianni, il bravo ballerino Rudy Cler e tutti gli altri. Insomma, lo spettacolo è stato gradito ed è stato sottolineato con particolare simpatia il ritorno del binomio Ripp-Bel Ami, dalla cui abilità ci si attende lavori ancor più belli. Da oggi *Carosello di donne* in replica.

AL CARIGNANO si conclude oggi, alle 15,30, con l'ultima replica de «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari, la stagione lirica autunnale patrocinata dalla Podesteria. La rappresentazione è a prezzi popolari.

Domani sera — come abbiamo già annunciato — ritorna, sulle scene dello stesso teatro, la rivista goliardica «Giovanotti in aula» di Arnaldi e Cavar, con nuovi quadri e nuove canzoni, interpretata dalla Compagnia di studenti del nostro Guf.

GIESEKING ALLA PRO CULTURA. — Martedì prossimo, al Conservatorio, concerto di Walter Gieseking, pianista di fama mondiale. Ai molti che ricordano le mirabili interpretazioni da lui dateci negli scorsi anni di alcune fra le opere più significative della letteratura pianistica, piacerà di sapere che quest'anno Gieseking eseguirà, tra l'altro, la Sonata op. 57 (Appassionata) di Beethoven.

L'opera al "Grande,, di Brescia

Brescia, 2 dicembre.

Il cartellone della stagione lirica al Teatro Grande, che si aprirà l'11 gennaio, comprende cinque opere: *Guglielmo Tell* di Rossini, *Manon* di Massenet, *Andrea Chenier* di Giordano, *Gioconda* di Ponchielli e *Madama Butterfly* di Puccini.

Nel Salone de «La Stampa»

La pianista Magnetti

Grande curiosità, molta aspettativa, foltissimo uditorio, ieri, nel Salone del Giornale, per l'annunciato concerto della pianista diciottenne *Ermelinda Magnetti*. Curiosità giustificata, aspettativa appagata. La giovanissima pianista, la quale si era proposta l'esecuzione d'un ponderoso programma, tale da metter alla prova le qualità d'un artista completo, ha rivelato un fervido temperamento musicale e ha dimostrato una tecnica rilevantissima, una sorprendente facilità manuale e una sicura prontezza, così da conquistarsi tosto la piena simpatia degli ascoltatori. I quali la seguirono nella sua indovollissima fatica con crescente interesse e con sempre più calorosi applausi, apprezzandone la già chiara personalità artistica. Il programma comprendeva la *Toccata* in do magg. di Bach-Busoni; *Tre sonate* di Scarlatti; la *Sonata* in mi b. maggiore di Haydn; la *Sonata* op. 27 n. 2 di Beethoven; *Pour le piano* di Debussy; *Studio di concerto* op. 9 di Debussy.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile